LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 10 5
Estero (paesi dell'unione) 80 40 20 10

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 5 via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la Borsa dei generi Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'elezione del Presidente della Camera dei Deputati.

L'impressione a Montecitorio - I commenti dei giornali.

(Per telefono alla «STAMPA»).

Roma, 1, ore 21.

Grande aspettativa per la seduta odierna della Camera dei deputati.

Fuori di Montecitorio, assai prima che si aprisse la seduta, si era andato agglomerando sulla piazza il solito contingente di curiosi, di strilloni e di sollecitatori. Dentro, dal tocco in poi, tutte le sale di pian terreno e i corridoi erano molto popolati e rumorosamente animati.

Il lavorio ad ogni modo pro o contro Marcora ha continuato fino all'ultimo; prevalendo però in molti il concetto che non sia il caso di dare soverchia importanza politica a questa nomina.

I deputati, verso le 13,40, cominciano ad entrare a gruppi nell'aula, salutandosi ad alta voce e formando qua e là crocchi numerosi ed animatissimi.

La presa dei posti avviene alquanto confusamente; i settori più rapidamente popolati sono il secondo e terzo di sinistra; quindi quelli di Estrema.

Nella tribuna c'è subito molta gente, ma non quella folla pigiata e irrequieta che è caratteristica delle grandi sedute di voto.

Fra i primi arrivati noto i piemontesi Marsengo-Bastia, Giovannelli, Calissano, Chiapusso, Chiappero, Bertetti, Podestà, Falconi, Maggiorino Ferraris, Medici, i due Farinet, Soullier, Rossi Teofilo, Cuzzi, Giaccone, Battaglieri, Galimberti, Fracassi, Curioni, Rigola, coi suoi grandi occhiali neri, ed altri.

Poco avanti le 14 nell'aula ci sono già oltre 350 deputati, e altri continuano a venire. A causa del gran calore che viene dai caloriferi la temperatura è alquanto opprimente.

Il primo ministro che prende posto al banco del Governo è Giolitti, attorno a cui si affollano subito numerosi deputati per salutarlo.

Poi vi arrivano i sottosegretari Facta e Spingardi, quindi Tedesco, Tittoni, Rava, Orlando, Luzzatti, Ronchetti e Majorana.

Alle 14 precise, quando squilla la prima scampanellata del vice-presidente De Riseis, tutti i settori presentano un aspetto imponentemente popolato.

Soltanto al Centro Destra e nel secondo settore di Destra vi sono ancora alcuni stalli vuoti.

Sono presenti Di Rudinì, Sonnino, Bonelli, Ferri, Sacchi, Gianturco, Primerti, Gallo. Non è nell'aula il Marcora.

Alle ore 14 precise l'on. De Riseis, che nella sua qualità di vice-presidente presiede, dichiara aperta la seduta.

Comincia subito il giuramento di molti deputati. Fra i giuranti noto Calissano, Calleri, Calvi, Chiappero, Compans, Curreno, Danco, Falletti di Villafalletto, Farinet Alfonso e Francesco, Ferreno di Cambiano, Giaccone, Giovannelli, Morgari, Nuvoloni, Peano Marco, Rigola, Rondani, Rossi Teofilo, Romanasca, Villa e Zerboglio.

Quando, terminato il giuramento, comincia la chiama dei deputati per la nomina presidenziale, l'emiciclo è già letteralmente invaso dai votanti.

La votazione procede molto lenta.

Grande curiosità nella tribuna e fra gli stessi deputati per vedere i nuovi eletti. Mormorii di particolare curiosità quando si chiama Cornaggia, che si fa largo fra i colleghi e depone, disinvolto e sorridente, la scheda nell'urna.

Un particolare mormorio da parte della tribuna della stampa saluta il Facili, che vota.

Finita la votazione si ripendono i giuramenti, e succede un fatto curiosissimo: il socialista Bentini, sentendosi chiamare un'altra volta, giura, mentre avea già giurato. (*Ilarità*)

DE FELICE: «Non ti basta una volta?»

Quando il presidente ha già chiuso la votazione, si avanza l'on. De Asarta, questore, con la sua scheda in mano, ma se la mette pronta in tasca e torna nell'emiciclo fra i sorrisi dei colleghi.

L'aula, che si era spopolata alquanto durante il compiuto dello schede, si ripopola ancora quando comincia lo spoglio.

La prima scheda è bianca, poi tre sono per Marcora; un'altra bianca, poi ancora tre per Marcora e una per Costa; quindi nuovamente Marcora, che sulle prime si mantiene in questa proporzione: Marcora 30, bianche 10, Costa 5. Poi Marcora continua a guadagnare terreno costantemente, fino a superare i due terzi con 160, contro 30 bianche e 7 per Costa. Quando poi Marcora arriva a 200 vi sono 61 schede bianche e 10 per Costa.

Finalmente fra vivissima attenzione della Camera il presidente proclama il risultato della votazione:

Votanti N. 345.
Marcora voti 293
Costa » 29
Bianchori » 7
Fortis » 1
Schede bianche 113 — Nulle 3.

Il presidente proclama eletto l'on. Marcora a presidente della Camera.

Tutti e tre i settori di Sinistra e una parte di Destra applaudono calorosamente.

L'insediamento di Marcora avrà luogo domani.

Indi si procede alla votazione per la nomina dei vice-presidenti, questori e segretari.

Il PRESIDENTE estrae a sorte le Commissioni per lo scrutinio delle votazioni, le quali danno i seguenti risultati:

Eletti *vice-presidenti* gli onorevoli:

Fortis con voti 242
De Riseis » 194
Gorio » 190
Torrigiani » 99

Ebbero voti gli onorevoli Gianturco, 9; Guicciardini, 6; Pipitone, 2; Bracci, 1; Rampoldi, 1; Basetti, 1; Luzzatto Arturo, 1. Schede bianche 22.

Sono eletti *segretari*: Ceriana-Mayneri, con voti 246; Morando, 230; Clemeni, 214; Podestà, 174; Paris, 124; Lucifero, 104; Scalini, 98; Bonacelli, 87.

Ebbero voti: Bracci, 11; Riccio, 11. Voti dispersi 26; schede bianche 28.

Riescono eletti *questori*: Giordano-Apostoli, con voti 197, e De Asarta, con voti 119.

Alessio ebbe voti 51; Fulci Nicolò, 22; Peano Marco, 1; Engel, 1; Solimo-Apostoli, 1. Schede bianche 24.

Il PRESIDENTE fa la proclamazione.

La seduta termina alle 19,30.

Domani seduta alle 14.

L'impressione a Montecitorio

Il vero significato del voto — La formazione di un gran Partito liberale? — Perchè i zanardelliani si riunissero — La vera maggioranza di Giolitti — Un vice-presidente — Per la nuova Giunta del Bilancio.

Roma, 1, ore 21,45.

La votazione per l'on. Marcora non poteva andare meglio di quello che è andata, se si pensi alle ripugnanze che quel nome suscitava. Le 113 schede bianche furono date da coloro che proprio non hanno potuto nè voluto trangugiare quel nome; ma tra essi non pochi stasera dichiaravano che non annettevano al loro voto nessun carattere di opposizione alla politica del Gabinetto.

Devo però sinceramente dirvi che un numero ragguardevole di quelli che hanno dato il voto al candidato ministeriale non hanno inteso con ciò di fare esplicita adesione alla politica ministeriale. Tant'è vero che i partiti non possono formarsi che sulle grandi questioni! Per esempio: tra quelli che hanno votato per Marcora, molti non darebbero il voto al trattato di commercio colla Svizzera, e, viceversa, tra i fautori della scheda bianca saranno molti quelli che negheranno il voto all'aumento dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza.

Il più che si possa desumere dal voto di oggi è che la grande maggioranza non ha proprio voluto suscitare di crisi ministeriale all'improvviso: ma esagererebbe chi dicesse che il Ministero si è già formato una maggioranza così numerosa come quella di oggi, e per giunta forma ed incrollabile.

Molti deputati, che già appartennero alla Destra e al Centro, hanno votato per Marcora staccandosi dai Rudinì e dal Sonnino, col fermo intendimento di tentare la formazione d'un gran partito liberale, che vada, tanto per intenderci, dal Luzzatti al Marcora. Tra questi sono assai giovani operosi e colti, che giustamente aspirano a salire.

Ha dato qualche ombra la costituzione di un gruppo separato di zanardelliani, di cui si è attribuita l'iniziativa al Cocco-Ortu.

Egli invece non ne ha preso nessuna, perchè giunse a Roma solo ieri mattina, poche ore prima della seduta reale, e venne solo perchè fu estratto a sorte nella Deputazione per ricevere la Regina. La costituzione del gruppo ha avuto un solo scopo: di riunire quelli che da più tempo e più accanitamente appartengono alla Sinistra liberale, ma sono nel tempo stesso schietti ed aperti costituzionali.

Hanno voluto affermarsi quasi per far *pendant* ai radicali, che ancora non hanno trovato in sè il coraggio di confessare apertamente la loro fede monarchica.

Da quelli che si sono ieri adunati, e lungi qualsiasi proposito di fare opposizione al Ministero, tanto che hanno pregato il Wollemborg di andare dall'on. Giolitti a spiegargli le loro intenzioni. Essi hanno in animo di estendere le loro file e di cercare aderenti fra gli altri fautori antichi di politica liberale.

Per citarvi un esempio, se che si sono rivolti anche al Cortese, di cui è nota l'amicizia per Giolitti, pregandolo di essere con loro. Insomma, non si tratta in nessun modo di costituire un gruppo zanardelliano propriamente detto, con propositi di lotta prossima; anzi, se volete permettermi di arrischiare una congettura, vi dirò che, da tutti i discorsi che ho udito oggi, la futura maggioranza del Gabinetto, quella vera, si comporrà di giolittiani, di zanardelliani, radicali, con o senza Luchini, e degli amici dell'on. Luzzatti. Finirà per essere non una maggioranza strabocchevole, ciò che non è mai bene, ma salda e convinta.

Ottima impressione ha fatto la scelta e la riuscita del Gorio a vice-presidente. E' uomo rispettabilissimo, agricoltore di gran capacità e di grande importanza, e di cui il Pavoncelli, che se ne intende, diceva, stasera, un gran bene. Nel gruppo zanardelliano ha sempre avuto una grande autorità, e nulla si è fatto mai senza il suo consiglio. Il Giolitti è stato contentissimo della sua nomina, anzi qualcuno mi dice che la candidatura del Gorio è stata suggerita da lui.

E' già cominciato il lavoro per la scelta dei candidati alla Giunta del bilancio. I ministeriali porteranno ventitrè nomi, lasciandone dieci alla minoranza; e, fra questi, i repubblicani ed i socialisti avranno certo qualche posto.

S.

I primi commenti dei giornali.

Roma, 1, ore 22,30.

La *Tribuna*, commentando la votazione di oggi, osserva che dei 113 voti raccolti dall'Opposizione bisogna contare quelli dei repubblicani, che, pur deliberando di votare scheda bianca, non vogliono confondersi con l'Opposizione costituzionale.

Essa dice che il Ministero, con la candidatura Marcora, ha voluto dimostrare il suo fermo a voler governare coi voti di un partito che raccoglie tutte le espressioni e tutte le energie per mantenere le promesse della democrazia costituzionale.

La Camera ha dimostrato, eleggendo Marcora a grande maggioranza, di intendere e di pensare con il Ministero.

Il *Popolo Romano* scrive che il successo del Governo ha superato le più rosee previsioni, tanto più che comprende i voti esclusivamente dei costituzionali.

L'*Italie* dice che la prima battaglia data dal Governo dà ad esso una maggioranza compatta e sufficiente in tutti i casi per realizzare il programma di riforme sociali-economiche promesse dal discorso della Corona.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'Opposizione costituzionale, che aveva deciso di votare scheda bianca, ha messo insieme oltre cento voti, cioè un nucleo di forze ben più grandi di quello che supponevano i giornali ufficiosi e lo stesso Ministero.

«Per le circostanze in cui ha avuto luogo il voto odierno, esso non offre nessuna designazione concreta sulla maggioranza di cui può disporre il Governo; anzi, tenendo presenti appunto le circostanze che abbiamo accennate, si può ritenere che il Ministero non può contare affatto su tutti i deputati che oggi hanno votato il nome dell'on. Marcora.»

L'*Avanti!*, commentando l'elezione del Marcora a presidente della Camera, scrive: «E una tradizione parlamentare che si lacera coll'elezione di Marcora. Il gruppo dei radicali, votando per lui, ha mostrato che nessuna questione di sostanza divide l'Estrema radicale dagli altri settori della rappresentanza borghese.

«E non ne saremo dolenti noi, che, contro l'opinione anche di nostri validi compagni, questa soluzione di continuità tra i banchi di Sinistra e della proprio, limitrofa Estrema, riteniamo sempre bislacca.

«Ma — osserva l'*Avanti!* — non è tanto di interesse e di ammaestramenti per la cronistoria importanza delle forze politiche del proletariato, il notare che Giolitti, malgrado l'assistente e mortifera atmosfera parlamentare che si è creata colle elezioni generali, in cui trae più facile succhio le voce del regresso che quella dell'audacia riformatrice, rimorchia la nave verso Sinistra, malgrado che la Destra l'attenderebbe in porto nei suoi lidi.»

Quando saranno congedati i richiamati

Ci telefonano da Roma, 1, ore 16,10:

E' uscito un numero speciale del *Giornale Militare* che reca che il Ministero della guerra ha determinato che il giorno 15 dicembre abbiano principio le operazioni di invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1881, con ferma di tre anni, compresi i volontari ordinari e quelli della classe 1883, designati per la ferma di due anni, appartenenti all'arma di cavalleria.

Il *Giornale Militare* reca che col 15 dicembre sarà iniziato e compiuto al più presto il rinvio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1880, stati richiamati sotto le armi.

L'arrivo a Roma della Regina madre.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17:

Stamane, provenienti da Torino, giunse qui la regina Margherita. Si trovarono a riceverla: il Re, la Regina, il Duca di Genova, il Conte di Torino, i ministri Giolitti, Mirabello, Ronchetti, Tedesco, Orlando, Pedotti, Rava, Tittoni, sottosegretari Pinchia, Spingardi, Camera, Codacci-Pisanelli, Morelli-Gualtierotti, Di Sant'Onofrio, Del Balzo, Facta e Fusinato. I senatori Blaserna e Taverna; Palombo, come rappresentante del Municipio, e tutte le Autorità civili e militari. Erano pure presenti le dame di Corte della regina Elena e della Regina madre, il conte Ginotti, il generale Ponzio-Vaglia, le due Case del Re e della Regina.

La Regina madre appena scese dal treno baciò ed abbracciò il Re e la Regina. Essa aveva un aspetto florido. Dopo aver salutato i presenti, scortata dai corazzieri a cavallo, la Regina si recò al palazzo di via Veneto.

I Principi di Montenegro.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,10:

Oggi i Principi di Montenegro, in due carrozze di Corte, accompagnati dal generale Mangiagalli e dalle principesse Xenia e Militza, si sono recati a Palazzo Margherita e poscia al Pantheon, ove si sono trattenuti qualche tempo presso le tombe di Umberto I e di Vittorio Emanuele II.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17,55:

Stamane, con solenne pompa, secondo il cerimoniale d'uso, il Papa ha ricevuto il nuovo ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, che ha presentato le sue credenziali.

— Stamane il Congresso Mariano mondiale ha tenuto la seconda sua seduta nella chiesa dei Santi Apostoli. Numerosi congressisti applaudirono gli oratori, che furono padre Zocchi, padre Lemann, il vescovo di Tarbes ed il prof. Rodrigues di Valencia.

— Il Papa ha ricevuto oggi i cardinali Gotti, Pussina e Kepp.

Come sarebbe avvenuto l'incidente della *Marco Polo*.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,45:

A proposito dello scoppio avvenuto sulla *Marco Polo*, la *Tribuna* dice che, sulla scorta di lettere scritte ai parenti da qualcuno dell'equipaggio, può affermare che il fatto è avvenuto in questo modo: un deposito contenente cartucce cariche a balistite a strisce per cannoni da 152 mm., collocato entro i ripetitori bagnoli, con coperchio, saldato con osteria lubrificante, senza esca e invitamento. I bagnoli erano tappati con bioccoli di cotone ed all'esterno unti di sego, che per l'alta temperatura si liquefece, e colando attraverso il bagnolo, arrivò a bagnare il cotone. Allora si produsse una reazione che comunicò il calore alla balistite e produsse la sua accensione; il gas fece saltare i coperchi e produsse quei vapori nitrosi che determinarono la morte dei primi tre accorsi e l'avvelenamento degli altri. Nessuna avaria si riscontrò nel deposito, nè lo altro carico prese fuoco.

La *Tribuna* aggiunge che i soli mezzi di bordo furono sufficienti ad estinguere i bagnoli che furono di nuovo messi in uso.

Un piroscafo francese fermato dalle Autorità turche.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1, ore 13:

Ayant'ieri il battello *Imerethia*, della Compagnia Paquet, fu arrestato durante due giorni dalle Autorità turche. La nave era partita da Maraglia il 23 per Costantinopoli e i porti del Mar Nero, ed aveva, fra le altre merci, un cannone di fabbricazione francese e ventuna casse di munizioni a destinazione di Batoum. Le Autorità, avendo avuto sentore di questo fatto, rifiutarono, per ordine del Sultano, il diritto di passare i Dardanelli. In seguito ai reclami dell'Ambasciata francese e alla dichiarazione dei Governi di Russia e di Persia attestanti che le munizioni non erano per essi, un *irade* ha autorizzato oggi la nave a continuare la sua rotta, ma il cannone e le munizioni dovettero essere sbarcati. La Compagnia proprietaria della nave reclama quarantamila franchi di indennità per i due giorni di ritardo.

Una nuova vittoria del Ministero Combes

sulla questione della Massoneria e di Giovanna d'Arco.

Una seduta tempestosa alla Camera francese. Tra massoni e nazionalisti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 22.

La seduta della Camera è stata oggi tempestosissima, avendo i nazionalisti risollevata la campagna contro i rapporti fra la Massoneria e il Governo.

La lotta incominciò con una mozione del deputato *Grosjean*, che chiede in interpellare il Governo sulle misure che intende prendere per impedire lo spionaggio contro i funzionari delle Amministrazioni pubbliche.

Combes prega la Camera di considerare come chiusi gli incidenti sollevati dalla Opposizione circa lo spionaggio e chiede che l'interpellanza sia rinviata.

E la Camera, a maggioranza, delibera il rinvio.

Allora *Grosjean* presenta una nuova mozione, che invita il Governo a presentare un progetto per la costituzione di un Comitato superiore nell'insegnamento, per mettere i professori al sicuro dalle esigenze della Massoneria.

Chaumié, ministro della pubblica istruzione, risponde che non obbedirà alle ingiunzioni di Grosjean. Quando egli esamina gli incartamenti relativi ai professori, non chiede il parere di nessuno, ma giudica secondo la propria coscienza. Il suo compito è abbastanza pesante ed egli non ci tiene affatto a continuarlo.

A queste parole succedono movimenti in senso diverso e la Camera comincia a risentirsi.

Dugourd chiede che i delatori siano espulsi dai licei.

Gerault Richard interrompe violentemente, ma allora la Destra si scaglia contro di lui e si odono delle voci che gli gridano: «Spia!»

Gerault Richard risponde a sua volta, chiamando «spie e imbecilli» i deputati di Destra e del Centro.

Ne sorgette un pulifercio, sedato solo dalla energia del presidente, che richiama all'ordine Gerault Richard.

E sorge a parlare *Lafferre*, presidente del Consiglio del Grand'Oriente, il quale circondica addirittura per la Massoneria il diritto di dare delle informazioni al Governo.

«L'Opposizione — esclama — commette ogni giorno degli atti che egli deplora e protesta contro i furti dei documenti, di cui l'Opposizione si è resa complice.»

Lafferre aggiunge che senza i documenti forniti dalla Massoneria, il paese avrebbe subito un colpo di Stato da parte dell'esercito. (*Vivissime proteste*).

Lafferre, invitato dal presidente, ritira questa frase e dice che, senza i documenti forniti, la fiducia del ministro sarebbe stata sorpresa.

Soggiunge che le Associazioni repubblicane proseguiranno la loro opera di epurazione.

Il ministro della guerra, *Berteaux*, dichiara che le tabelle sugli ufficiali furono bruciate e di esse non resta più nulla. (*Vivissimi applausi al Centro*).

Nell'esercito, come dovunque, esistono delle divergenze di opinioni. Dopo 33 anni, Repubblica ed esercito non sono forse ancora in armonia di principii; ma da 33 anni non si verificò alcun colpo di Stato. Nonostante gli incitamenti non mancarono. (*Applausi e Sinistra*).

L'oratore soggiunge che non dimenticherà il suo dovere. Sarà giusto e benevolo; ma difenderà la Repubblica. (*Applausi*).

Guyot de Villeneuve ripete, fra i rumori, che fu l'ex-ministro André che chiese informazioni alla Massoneria. Invita Berteaux a colpire i delatori.

Scubat e *Allard* chiedono di svolgere una interpellanza sul biasimo inflitto al professore Thalamas, pei suoi giudizi su Giovanna Arco.

La discussione è subito aperta.

Il ministro *Chaumié* dichiara che non ha obbedito alle intimazioni dei nazionalisti. Se si ingannò, i deputati possono giudicarlo.

Rivendica a se stesso la responsabilità dei suoi atti. (*Applausi*)

Soggiunge che il prof. Thalamas mancò di riserbo, di tatto e di misura. I professori devono osservare la neutralità religiosa e trattare certi argomenti con riguardo, sopratutto dinanzi ai giovani.

Scubat rimprovera Chaumié di aver mancato di tatto nella misura che colpì il professore Thalamas pei suoi giudizi, d'altronde errati, su Giovanna d'Arco, e di avere accolto con troppa facilità le dichiarazioni contraddittorie degli scolari. I liberi pensatori devono difendere Giovanna d'Arco. Thalamas disse soltanto che non credeva in Dio e non ammetteva i miracoli.

Spera che la Camera non sacrificherà un professore agli odii clericali.

Chaumié evoca la figura di Giovanna d'Arco, raggiante di patriottismo e imponente il rispetto a tutti. Non vuole respingere la critica storica, ma dice che Thalamas urtò la coscienza dei fanciulli dicendo che egli non credeva in Dio, che vi erano nell'interrogatorio di Giovanna d'Arco delle risposte ambigue e che la condanna fu legittima; riportandosi allo spirito dei tempi, intendeva demolire la leggenda e altre cose.

Chaumié, biasimando Thalamas, lo trasferì di liceo; agì giustamente, obbedì alla coscienza, difese l'Università.

Poulain rimprovera Chaumié perchè inflisse a Thalamas una punizione umiliante.

Berry, che è padre di uno degli allievi di Thalamas, dice che questo, quando era ad Amiens, scontentava già le famiglie. Il suo posto non è al liceo.

Millevoye, nazionalista, considera la questione come esaurita. Egli voterà per Chaumié.

Jaurès sale alla tribuna. Si meraviglia che il ministro abbia dato soddisfazione all'Opposizione, biasimando Thalamas.

L'oratore reclama per i professori la libertà d'opinione. E' impossibile di bandire lo spirito critico dall'insegnamento. Thalamas ha parlato da storico. Ha mostrato Giovanna d'Arco sconosciuta, sfruttata grazie alla complicità del clero ed alla indifferenza del Re di Francia.

Jaurès rifà il processo di Giovanna d'Arco. Accusa i clericali di nascondere la verità, lasciando agli inglesi la responsabilità della sua morte.

Chiede a Chaumié di non essere severo per i repubblicani che si separano momentaneamente da lui per esprimere la loro fiducia al professore repubblicano.

Chaumié risponde che ha agito con tutta coscienza. Se Jaurès avesse fatto il corso al posto di Thalamas, non avrebbe usato gli stessi termini di lui, e Chaumié non avrebbe avuto da intervenire.

La discussione è chiusa.

Due ordini del giorno motivati sono presentati. Uno di Sembat: «La Camera, è risoluta a difendere i funzionari repubblicani contro gli avversari». L'altro di Renault-Morlière: «La Camera, approvando le dichiarazioni del ministro e contando sulla sua fermezza per mantenere la neutralità dell'insegnamento, passa all'ordine del giorno».

Brisson ha ricevuto un ordine del giorno di Modeste Leroy e Luigi Martin, che esprime la fiducia della Camera in Chaumié. Questi accetta quest'ordine del giorno, dicendo che se non è approvato abbandonerà il suo portafoglio.

Sembat reclama la priorità a favore del suo ordine del giorno. Questo è respinto con 357 contro 161.

L'ordine del giorno, che esprime la fiducia in Chaumié, viene invece approvato con 376 voti contro 133.

La seduta è tolta alle 20,40.

* * *

Come cominciò all'ultima seduta della Camera, in cui la questione della delazione nell'esercito fu risollevata, e la discussione, in grazia al deputato Lafferre, pervenne ad un *dispiacere* non ancora raggiunto finora, si può citare il seguente processo verbale comunicato dai framassoni di Marsiglia, riuniti sotto la presidenza di Clemente Lori, che fu assessore anziano al tempo del Municipio collettivista, col sindaco Flaissières:

«Fra i framassoni di Marsiglia presenti alla riunione del 29 novembre, essendosi saputo che certi giornali, come l'*Eclair*, il *Nouvelliste* di Lione, il *Paris*, ecc., annunziavano che gli ufficiali del presidio di Marsiglia avevano deciso di darsi a vie di fatto sulla persona di un framassone, fu deciso di uscire tutti armati e di difendersi su uni per gli altri colla forza contro le persone che portano le medesime armi.

«Speriamo che le fazioni repubblicane e socialiste non si lasceranno offendere dai reazionari, ed appoggeranno i framassoni in caso di aggressione violenta ed ingiusta contro uno di essi.

«CLEMENTE LEVI.»

Il framassone a cui si allude nel processo verbale è l'avv. Bédarrido, consigliere municipale e cugino di Clemente Levi.

A prova dell'eccitazione degli animi, si può anche citare il seguente dispaccio diretto a Giovanni Jaurès da Déroulède, e datato da San Sebastiano, il 30 novembre:

«Il tradimento pubblicato nel vostro giornale, sulla manifestazione della gioventù francese alla statua di Giovanna d'Arco, termina colle parole: «Attendendo quell'inevitabile telegramma di Déroulède!»

«La situazione eccezionale che mi avete fatta fuori del mio paese, e sulla quale vegliate — lo so — con cura gelosa, ha fortunatamente ritardato questo telegramma «inevitabile», il quale però non ha perduto nulla nell'attendere. Ritengo Giovanna d'Arco per la più sublime eroina di tutta la nostra eroica storia.

«Ritengo Francesco Coppée ed i suoi giovani propagatori come patrioti, tanto più necessari alla patria, quanto più voi ed i vostri discepoli la siete funesti, e vi ritengo, signor Jaurès, come il più odioso pervertitore della coscienza che abbia mai fatto in Francia il giuoco dello straniero, senza aver saputo, anche in ciò, conciliarvi la stima e la simpatia dei vostri fratelli tedeschi, in favore dei quali vi slavazate di rinnegare i vostri fratelli di Alsazia e Lorena.

«Ricordatevi il disprezzo di Bebel per il vostro socialismo ministeriale, e ricordatevi dell'ultimo giudizio di Kautsky sulla vostra Repubblica framassone, dilettica e solleticte!»

In seguito al leggero biasimo inflitto dal ministro Chaumié al prof. Thalamas, il denigratore di Giovanna d'Arco, e al suo trasloco ad un altro collegio di Parigi, gli studenti patrioti reagiranno in dimostrazioni, fecero una manifestazione invece di centinaio di socialisti, con fieri ressi all'occhiello, ma senza provocare alcun disordine.

Il programma legislativo del ministro Orlando.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,10:

Secondo la *Rassegna Nazionale*, reca quale sarebbe il programma che l'on. Orlando si propone di attuare nella XXII legislatura:

Per la scuola primaria: Sistemazione dei servizi per l'applicazione della legge 8 luglio 1904, cioè piena esecuzione della legge; ripercussione, con lievissime modificazioni, del progetto organico per gli ispettori scolastici; riforma degli Uffici provinciali, così da rendere l'ispettore, per ciò che strettamente è connesso alla scuola, indipendente dal provveditore, possibilmente alla dipendenza diretta di un ispettorato superiore centrale, istituito presso il Ministero.

Per la scuola secondaria: Soluzione della questione didattica e avviamento alla soluzione della questione finanziaria; per i programmi si è già provveduto con un decreto che ora è alla Corte dei Conti e che ha la sua base nella specializzazione, dopo il primo anno di liceo, verso le scienze positive o verso gli studi giuridici, letterari, ecc.; per la questione finanziaria si è a questo punto: sono avvisti accordi col Ministero del tesoro, accordi che assicurano ad una soluzione soddisfacente e immediata, per l'accoglimento di un voto *minimum* dei desiderati della classe degli insegnanti secondari. L'on. Orlando intende così mantenere gli impegni presi nella passata legislatura e realizzare le aspirazioni più ragionevoli degli insegnanti secondari.

Il progetto per lo stato giuridico degli insegnanti sarà ripresentato, ma notevolmente modificato. La somma approssimativa impegnata per i primi miglioramenti morali ed economici è di un milione.

Per l'istruzione superiore: Pubblicazione e applicazione del regolamento generale universitario, con al Consiglio superiore. Conseguente promulgazione dei regolamenti speciali, che hanno la loro base giuridica nel regolamento generale. Bilancio di previsione 1905-1906 già concretato. Vi saranno integrate le riforme già portate nel bilancio 1904-1905, e cioè in linea all'esperienza dell'esercizio in corso. Notevole un aumento di stanziamenti per circa 600,000 lire. Sarà stanziato tutto il contributo dello Stato per l'aumento degli stipendi ai maestri, nonchè il fondo per le scuole serali. E' mantenuto il fondo di 100,000 lire per sussidi alle vedove ed agli orfani degli insegnanti.

La spesa che potrà portare il nuovo organico per gli ispettori sarà iscritta in bilancio in esecuzione della legge, cioè a legge approvata.

Le proteste studentesche.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,15:

Questa sera una Commissione della Federazione degli studenti secondari si è recata alla Minerva per essere ricevuta da Orlando, il quale era alla Camera. Li ricevette il suo capogabinetto Cerradini, che annunciò che domani il ministro avrebbe ricevuta la Commissione, però che il ministro nulla può fare per modificare il regolamento contro cui protestano gli studenti, essendo esso già in vigore.

Il Comitato del Congresso per l'Asmara.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 18:

Si riunì ieri sera in assemblea generale il Comitato ordinatore del Congresso per l'Asmara. Fu acclamato a presidente generale l'ammiraglio Candiani, a vice-presidenti, per Napoli, il senatore D'Andria, per Roma, il senatore Sonnino, per Milano, il senatore Vigoni.

Idee, persone e cose.

I DUE

Vi era malumore da un pezzo tra il cardinale Rampolla ed il cardinale Merry del Val. Due gentil signora, vedova di un antico ministro brasiliano presso la Santa Sede, che ai tempi di Don Pedro fece molto parlare di sè, a proposito di un suo progetto di conciliazione, che pretendeva *lesse* caldeggiato dal vecchio Imperatore massoniano, ritornò in grazia della sua lunga fedeltà religiosa che i due rivali si ritrovassero insieme a colazione attorno alla sua tavola, per festeggiare gli sponsali del suo unico figlio, che, fra le altre, ella aveva offerto anche la gemma più preziosa alla Chiesa, poco curando che il nome dei Di Reina Italiani con lui, se in lui si potesse affermare, per la salute dei popoli dell'America Meridionale, la gran fede e la gran virtù della religione.

Dopo la colazione, madre e figlio si ritirarono per poco nella cappella a pregare, lasciando in completa libertà, padroni assoluti della casa, i due illustri dignitari.

In piedi, accanto ad una colonna, dinanzi ad un magnifico arazzo fiammingo, che raffigurava la celebre cavalcata del Duca d'Alba nelle vie di Anversa, il cardinal Rampolla, colla stessa indefinibile aria di superbia e di tristezza con cui il vecchio decaduto guarda l'uomo nuovo che occupa il palazzo dei suoi avi, guardava il suo successore, che, sprofondato in una poltrona di damasco, cogli occhi incerti, vaganti tra la punta del suo piede e l'orlo della fumante tazza di caffè, che teneva colla sinistra, mostrava di non accorgersi dell'autorità del vecchio uomo servantante.

— Dunque — diceva a mo' di conclusione le amare labbra sicule del fiero signore del Tiadaro. — Dunque, tutto è finito?

La calma nuca dello spagnuolo si rilevò ad un tratto, come percossa.

— Nulla ancora è cominciato.

— Vano giuoco di parole — rispose più aprocciante che mai quegli che fu il ministro di Leone XIII. — La stessa Vostra Eminenza nei giorni delle elezioni, fra gli italiani diceva a chi vi vulgeva per consiglio: «Il suo *capello* non è ancora tolto; ma i cattolici possono andare *uti singuli* alle urne»; e quelli che andarono furono poco gradita alla Santità del Pontefice. Che mai significa questo, se non riconoscere il *fatto compiuto*?

— Noi non abbiamo riconosciuto e non riconosceremo mai nulla — interruppe vivamente il cardinal segretario, posando la tazza nel vassoio d'argento e levandosi in piedi anche lui. — Noi abbiamo agito secondo che le convenienze del momento ci hanno consigliato, senza compromettere in nulla il nostro diritto nel presente e tanto meno nell'avvenire. Noi demmo quel brance di pecore nell'inverno perchè brucassero l'erba maligna e si tenessero intanto libero il campo per la primavera.

— La Chiesa non ha bisogno di scendere a questi compromessi: i compromessi la diminuiscono e l'avvilirebbero. Voi avete fatto della Chiesa un *Comitato elettorale* a beneficio delle Stato usurpatore e l'avete messa così allo stesso livello di quello Stato. Essa, l'Immutabile, l'Invincibile, l'Eterna, ridotta a contrattare con quattro predoni, con quattro mercanti senza coscienza e senza fede!

E accese come un cero, il tonsurato capo del superbo prelato gocciolava dalla tempia e dalla fronte a calde goccicle quasi in atto di commuoversi.

Il cardinal segretario rimaneva freddo e impassibile sotto l'imperversare di quella indignazione; e come nelle corride si mandano in nanni gli obesi cavalli perchè stanchino col loro ventre il vigore del sangue e delle corna del toro infuriato, e soltanto in fine si presenta l'*espada* con la lama e colla scherma decisive della vita o della morte, così quegli seguitava a mettere innanzi recenti argomenti per eccitare anche di più contro di essi la furia dell'avversario e stancarlo nelle prime avvisaglie della polemica.

— Noi manteniamo alto il prestigio della Chiesa in ogni occasione, e mai piegammo il ginocchio dinanzi a nessuna repubblica. Nel lontano anzi le braccia contro la repubblica di Francia, che avemmo in retaggio dai nostri predecessori, ed ora la Chiesa non è più costretta a vedere senza protesta le persecuzioni contro i suoi prediletti figliuoli, come era costretta di vedere una volta. La Chiesa non è più il *Comitato elettorale* dei nipoti della rivoluzione francese!

— Levaste il braccio, sì; ma per conto di chi? e nell'interesse di qual parte cristiana? Noi colla nostra politica proteggevamo almeno la sorte di un popolo, che, anche sotto le pressioni della rivoluzione, si manteneva fedele alla Chiesa, ed alla Chiesa si volgeva ansioso come al suo vero oriente.

«Ma non facemmo mai l'interesse di uno Stato di Lutero! E guardammo sempre alla difesa dei supremi interessi del mondo cattolico, al disopra delle temporanee forme degli Stati. Ma voi non fate la politica della Chiesa, ma la politica del capo della Triplice alleanza; e per questo avete spinto contro la Francia le cattolicità fino alla completa rottura di tutti i rapporti economici e diplomatici, e per questo oggi date la mano all'Italia. Voi non portate così l'Italia alla Chiesa, ma riportate l'Italia alla Germania colla vostra inconsulta azione politica; e rafforzate quindi uno Stato dal quale la Chiesa non può e non potrà domani attendere nessun bene sicuro e duraturo.

«Ah, che Vostra Eminenza non ha più un briciolo delle nostre idee e della nostra benevolenza!»

Il colpo era questa volta troppo violento perchè il cardinale segretario potesse ormai giuocare d'abilità, sotto il dolore dell'oltraggio che scuriva dilatarsi violac

mi auguro, a spezzare la condanna. Io sono spagnuolo, Eminenza, e per tradizioni di cultura appartengo a quella scuola dei Granvela e dei Serassi, che in uno dei momenti più critici della religione, quando, cioè, verso il 600, la coscienza umana cominciava a trovarsi a disagio nelle rigide strettoie delle dottrine cristiane, crearono quella profonda filosofia dell'accomodamento, che dava modo alla santa Compagnia di stendere sotto i piedi sanguinanti dei fedeli, fino allora esercitati agli sterpi e alle spine, un morbido tappeto di velluto, e farli procedere senza più dolori e senza più lamenti nel lungo cammino della grazia.

« Oggi la coscienza italiana traversa un momento simile a quello che la coscienza umana traversava nel 600; e a me pare opportuno intervenire colla dottrina di mia gente e coll'ingegno che richiede la gente nostra. Perchè se l'inganno è spagnuolo, la gente che vuole essere corretta ed ingannata è italiana, o Eminenza.

« Orbene, che cosa avviene nel vostro paese? Lasciamo da parte la Francia e la Germania, la duplice e la triplice, e guardiamo all'Italia e agli italiani. Avviene questo, Eminenza; che i nostri fedeli, i cattolici, cominciano ad essere stanchi di rimanere fuori del movimento e cominciano anche a sentire il bisogno, nell'interesse della nostra clientela, di restaurare tutta la loro influenza ed instaurare tutta la loro autorità nell'ambiente dello Stato. Il partito cattolico, così dicono, non può esaurirsi in se stesso, non può continuare a nutrirsi della sua sostanza vitale: ha urgente bisogno di rinnovare gli elementi della sua forza e della sua espansione; onde il bisogno di avvicinarsi ai poteri costituiti e di adoperarli e di sfruttarli.

« Dall'altro lato i poteri costituiti, sempre più scossi e insidiati e minati dai partiti sovversivi, hanno bisogno anch'essi di allargare la sfera della loro azione, di rafforzare anch'essi i quadri dei loro eserciti di difesa e di combattimento con nuove leve tratte da nuove classi sociali; hanno bisogno, insomma, di nutrirsi, essi che sono tanto deperiti, e di armarsi di nuove armi di resistenza!

« Qual momento dunque più propizio di questo per tentare la conquista delle coscienze italiane? Un momento in cui tanto il partito cattolico che i partiti costituzionali del Regno hanno il bisogno, l'uno e gli altri, di qualche cosa per la loro salute e la loro fortuna?

« Si penetra nella vita a come un colpo di cannone, sfondando, e invadendo. Noi non possiamo penetrare nella vita italiana che invadendo. E questo facciamo. La nostra presenza ha già prodotto il doppio effetto che volevo produrre: la discordia negli spiriti intorno alla questione della Chiesa; l'arresto delle ostilità o delle rappresaglie a tutte le questioni che si riferiscono alla Chiesa.

« Ieri erano tutti concordi i partiti quando di fronte allo Stato sorgeva il fantasma della Chiesa; oggi nello stesso partito costituzionale vi sono due scuole, due teorie, due tendenze che combattono tra loro più o meno la Chiesa. Non solo. Ma ieri si enunciavano leggi e si affermavano propositi assolutamente ostili ai principii e alla pace della Chiesa ed era un efficace espediente di governo il bando della guerra religiosa; oggi invece nè leggi nè propositi nè bando contro la Chiesa; ma suprema difesa, l'apparente oblio. Di questo oblio apparente noi abbiamo bisogno per riconquistare gli spalti che abbiamo perduti in questi ultimi 30 anni di lotte, nella vita e nelle coscienze italiane: per far rinascere la fiducia nella nostra forza e non la fiducia il potere.

« Se nell'avvenire dovranno tornare i tristi giorni della lotta, noi ci troveremo fortificati, agguerriti, e nelle nuove generazioni, che hanno visto ricrollare l'autorità della Chiesa nella vita italiana per altra breccia che non sia quella di Porta Pia, dalla quale era uscita, rimarrà della Chiesa la stessa idea che è rimasta nelle vecchie generazioni: l'idea di un potere eterno, infinito, anche se tramutabile!

« E in queste nuove generazioni poi potremo sempre lasciare il marchio che lasciammo nelle carni dei condannati: un marchio che rimane indelebile e che rivive ad ogni rifiorire del sangue nuovo nella nuova stagione dell'anno.....

« Non sembra a voi, Eminenza, che tutto questo valga bene la miseria di qualche migliaio di voti largiti alla paura dei partiti costituzionali del Regno d'Italia? »

Il cardinal segretario tacque, aspettando la risposta alla sua interrogazione.

Ma il cardinale Rampolla, assuefatto ormai di ascoltare più che di parlare, accostando la poltrona a quella del suo interlocutore, col gesto della testa e della mano e della voce, divenuta ad un tratto morbida e premurosa, invitò:

— Continui, Eminenza.

Rastignac.

Dalla Capitale.

(Per mistero alla Stampa)

Roma, 1, ore 23.

E stato distribuito il volume degli *atti della Reale Commissione per l'ordinamento delle Strade Ferrate*. Esso si occupa dell'ordinamento delle grandi reti richiesto dalle Amministrazioni militare e delle poste e telegrafi.

— Stamane *tutti i ministri si recarono in Quirinale* per la consueta relazione e firma dei decreti. La *Capitale* reca che il Re esprime ai ministri il suo compiacimento per le dimostrazioni fatte a lui ed alla Regina ieri dai deputati del Parlamento.

— *Nella partitoria del Quirinale* è stato posto un registro per raccogliere le firme di coloro che intendono di fare omaggio ai Principi Reali che arriveranno per il battesimo del Principe Ereditario.

— Con decreto ministeriale in data di ieri si è prorogata a tutto il corrente mese la facoltà agli Istituti di *emissione di sconfare al saggio minimo del 3 1/2 per cento* le cambiali di prima ordine.

— I nuovi *sottosegretari* delle finanze e del tesoro, Camera e Codacci-Pisanelli *hanno prestato giuramento* nelle mani del presidente del Consiglio.

— *Giunse a Roma una Commissione di ufficiali superiori della marina russa*, accompagnati da due ingegneri navali. Furono ricevuti dal ministro della marina. Chiesero l'autorizzazione di visitare i nostri cantieri.

— Alle ore 16,30 *il Re è uscito* in vettura insieme coi Principi di Battenberg. Anche le Principessine, alla stessa ora, sono uscite a passeggio.

— Domani sarà distribuito ai deputati della Camera il solito *Manuale* per la nuova legislatura. Oltre alle consuete materie vi sono notati i più importanti lavori della passata legislatura. Vi è la tabella dell'anzianità dei deputati. In testa sta Bianchieri con 18 legislature, Villa con 14, Di Rudinì e Lacava con 13. Bonelli e Corte con 12, e via via fino ai 108 nuovi eletti. Vi sono poi 12 deputati che ritornano alla Camera dopo una o due legislature di lontananza.

— Al teatro Costa si sono riuniti i *pastificieri* per mettersi d'accordo sulla condotta da seguire per combattere la soppressione di turni fatta dagli operai stessi in danno dei disoccupati.

— Oggi si sono riuniti alla Camera i *deputati toscani*. Stabilirono di tenersi in contatto e di riunirsi quando interessi legittimi della loro regione siano in gioco.

— La *Tribuna* annuncia che a giorni *il Bollettino del Ministero della P. I.* pubblicherà i risultati degli esami di *bibliotecario* tenutosi in Roma nell'ottobre scorso. Secondo la *Tribuna*, tre soli candidati riuscirono idonei: Sabatini, Calcagno e Guiy, tutti e tre bibliotecari della V. E. di Roma.

— Il ministro degli esteri ha ricevuto l'*ambasciatore di Austria-Ungheria*.

— Il progetto esecutivo per le *opere straordinarie ed ordinarie da eseguirsi nel porto di Genova* ha ottenuto il pieno favore della seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

— Secondo la *Tribuna*, Giolitti domani, alle ore 11, riceverà *la Commissione dei ferrovieri* incaricati di presentare al Governo il noto memoriale.

— Luzzatti chiederà alla Camera di essere aggregato nella *prossima* settimana un giorno per *l'esposizione finanziaria*.

— *L'orario per diritti doganali e marittimi* ha introitato nella terza decade del mese di novembre lire 8,400,000, e cioè lire 5000 in meno che nella precedente decade dell'anno precedente.

A tutta la detta decade per il suddetto titolo *l'orario* ha introitato nell'esercizio corrente L. 60,300,000 e cioè L. 10,600,000 in meno dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Nel corrente esercizio a tutta la decade del corrente mese, sono state importate tonnellate 292,992 di grano, e tonnellate 71,784 di granoturco, e cioè tonnellate in meno di grano 72,997, e tonnellate 80,703 in meno di granoturco, dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, testo rimesso, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tramutati. — Berri, segretario alla R. Procura del Tribunale di Bobbio, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Alessandria — Camolli, segretario alla R. Procura del Tribunale di Alessandria, è nominato, per sua domanda, cancelliere alla Pretura di Casteggio — Feriolo, vice-cancelliere al Tribunale di Bobbio, è nominato, per sua domanda, segretario alla R. Procura del Tribunale di Bobbio — Cacciatore, segretario alla R. Procura del Tribunale di Vercelli, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Torino.

Cancellieri e Pretore. — Antesiani è nominato vice-pretore di Zavattarello — Sono accettate le dimissioni di Fusi da vice-pretore di Domodossola — Carattore, cancelliere della Pretura di Vignone, è tramutato alla Pretura di Ventimiglia — Arrobbio, cancelliere della Pretura di Ventimiglia, è nominato segretario della R. Procura del Tribunale di Borgomaro — Peracchini, cancelliere alla Pretura di Casteggio, è collocato a riposo — Giusa, della R. Procura del Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Bobbio.

Notari. — E' concesso al notaio Fubini la proroga sino al 19 febbraio 1905 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Bellagio.

Corte. — Venne respinto il ricorso del Comune di Pressoriano contro la decisione del 5 febbraio 1903, con cui la Giunta provinciale amministrativa di Torino elimina dal bilancio di detto Comune l'assegno di annue 182 lire per la celebrazione di una seconda Messa festiva nel locale nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea — Venne autorizzata la Fabbriceria parrocchiale di Camisa Amata (Cuneo) ad accettare la cessione di un appezzamento di terreno fatta dal fu Leopoldo Terrano — La reggenza della parrocchia di San Salvatore Monferrato è autorizzata ad accettare l'eredità del fu Camillo Boeri.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I russi respinti dalla collina dei « 203 metri ».

Roma, 1, ore 20,5.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio, datato da Tokio, 1: « Il quartiere generale dell'esercito di Port Arthur riferisce che l'esercito stesso cominciò all'alba del 30 a bombardare la collina dei « 203 metri », che domina il porto.

« Ripetuti assalti incontrarono una vigorosissima resistenza dal nemico, ma alle ore 3 pomeridiane ci riuscì finalmente di impadronirci dell'intera collina.

« Furono trovati mucchi di cadaveri russi alla fronte della posizione presa. »

Due generali giapponesi feriti.

Tokio, 1, ore 2,45.

Notizie da Port Arthur informano che il tenente-generale Ochukya è rimasto ferito, e che il maggior-generale Waamara, comandante un Corpo speciale, fu ferito domenica ad entrambe le gambe, in un attacco contro le opere esterne di difesa di Port Arthur.

I giapponesi sarebbero abbattuti

Pietroburgo, 1, ore 16.

Il corrispondente del *Messaggero Ufficiale* a Mukden telegrafa che Rennenkampff ha sloggiato il 29 novembre le retroguardie giapponesi dalle loro posizioni nel nuovo situate a dieci chilometri al sud di Tsinkhichen.

I giapponesi hanno occupato una nuova posizione in un altro passo a due chilometri più al sud. Le perdite russe sono insignificanti.

Il corrispondente a Mukden del *Novoje Vremja* telegrafa: « Tutto è tranquillo sulle posizioni. Si prendono misure energiche per approvvigionare l'esercito di foraggi e combustibili. »

Mandano da Mukden, 30: Quantunque abbiano stabilito delle eccellenti trincee, i giapponesi, secondo ogni apparenza, continuano a ritirarsi nella direzione del sud-est.

I giapponesi mancano di combustibile

Pietroburgo, 2, mattina.

Un telegramma da Mukden conferma la scarsità di combustibile e di foraggio. La mancanza del primo è pretestuosamente la causa vera per cui il generale Kuroki fa una *sterzo* disperato per costituire le miniere di Yentai. Gli sforzi dei giapponesi per sollevare colà cannoni d'assedio e rendere la piazza inespugnabile sono stati resi inutili dal fuoco dei nostri russi.

Tra Russia ed Inghilterra.

Pietroburgo, 2, mattina.

Uno dei segni più significanti del momento che passiamo è l'*arrivo* dato contemporaneamente da alcuni fra i più seri giornali, che il tono ostile dei giornali russi verso l'Inghilterra dovrebbe cessare. V'ha in questo paese un partito sempre più numeroso, il quale ritiene che le migliori relazioni tra l'Inghilterra e la Russia riscriverebbero certamente a vantaggio di entrambi i paesi. Non mancano anzi coloro i quali prevedono un tempo forse non remoto in cui l'Inghilterra, la Russia, la Francia ed il Giappone potrebbero intendersi. Re Edoardo VII, il presidente Loubet e l'Imperatore di Russia sono tutti tre validi propugnatori di tale miglioramento delle relazioni internazionali.

I commenti esteri al Discorso della Corona.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16:

Commentando il discorso del Trono pronunciato dal Re d'Italia all'inaugurazione della XXII Legislatura, lo *Standard* dice: « Fra gli orti dei partiti, un fatto apparisce che il sentimento nazionale in Italia è più vivo che mai e che la devozione del popolo intero al Trono non fu mai così grande e sincera. »

Lo *Standard* rileva il fatto dell'entrata in Parlamento del nuovo partito cattolico, e dice che ciò costituisce un fatto importante nella storia parlamentare italiana.

Il *Times* dice che la nazione italiana, rispondendo all'appello di Giolitti, mandò in Parlamento un'immensa maggioranza devota alla Monarchia e alla Costituzione.

***

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 16,30:

Il *Neues Wiener Tagebläti* ed il *Deutsche Volksblatt* commentano favorevolmente il discorso del Trono italiano.

Il *Deutsche Volksblatt* ne rileva il tono soddisfacente e fiducioso, che è ben giustificato, specialmente in seguito all'ottimo risultato delle ultime elezioni generali.

REATI E PENE

Le dichiarazioni dei periti nel processo Olivo.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

BERGAMO, 1, ore 18,50.

L'udienza antimeridiana.

CONTINUANO LE DEPOSIZIONI DEI TESTI.

Il pubblico è poco numeroso. Fin dalle 10 i giurati sono al loro posto. Alle 10,5 entra la Corte.

Si leggono gli esami dei testimoni sentiti ieri a Milano dal presidente e dalle Parti.

La signora *Adele Floris*, maritata Vigada, depone press'a poco come il marito; solo ha parole più aspre per l'Olivo. Aggiunge un particolare nuovo: subito dopo il fatto vide l'Olivo insufflare i fiori.

L'*Olivo* trova alcune incertezze nella deposizione della teste, e rettifica anche l'affare dell'infiammato dei fiori. Come sempre, è minuzioso nei particolari.

Erminia Sonzini, vicina dell'Olivo, non dice nulla di nuovo, se non che poche ore prima del delitto la Beccaro aveva tristi presentimenti, e come dalla valigia in cui aveva deposto i resti della meglio uccisa un forte odore di naftalina.

Il teste *Della Grazia Ismaele* dice come avesse motivo di ritenere discussa la Beccaro.

L'*Olivo* anche su questa testimonianza trova a ridire, e corregge alcuni errori di data che in esso esistono.

Il portinaio *Giuseppe Guerzoni*, che conobbe l'Olivo in via Bonaventura Cavalieri, narra delle frequenti scenate fra i coniugi.

La modista *Elisa Marini* narra come poco prima del fatto fosse capitata alla Beccaro, e che l'Olivo, avuto, andò a chiedere il conto.

Il calzolaio *Brioschi* narra che la Beccaro consumava molte scarpe.

Si leggono quindi le deposizioni dei due testi defunti dott. *Donadon* e avv. *Perracchetti*, che confermano quanto l'Olivo ha detto sulla malattia della Beccaro e sulla tentata separazione.

Sorge un po' di battibecco fra le Parti, perchè la Parte civile domanda lettura dell'interrogatorio fatto all'Olivo in istruttoria.

La Difesa si oppone, e alla fine gli interrogatorii sono dati per letti.

Si deve quindi passare alle perizie.

Prima però il *sostituto procuratore generale* domanda conto del dottor Ellero, che è assente, e si sa che è ammalato a Gifu.

Si sospende quindi l'udienza, rimandandola al pomeriggio, per udire le perizie.

Udienza pomeridiana.

UN INCIDENTE.

L'udienza comincia alle 13,40.

Si ha subito un incidente per la lettura della perizia fatta dai quattro periti alle Assise di Milano.

Gli avvocati discutono il diritto e meno di leggere quella perizia.

La *Difesa* si oppone, e la Corte, alle 14, si ritira per deliberare.

Nel pubblico intanto si notano molti medici e avvocati, tra cui parecchi venuti apposta da Milano.

Alle 14,25 la Corte rientra e pronuncia una ordinanza, con cui, rigettando l'istanza della Difesa, ordina la lettura della perizia.

Il dott. *Ruggi* legge quindi la perizia.

PERIZIA RAGGI.

Il prof. *Ruggi* premette alla prima perizia presentata in istruttoria, che fu affidata ad un Collegio di periti di difesa e d'accusa, a ricordo il giudizio che questi emisero concordemente in base agli elementi forniti dagli atti processuali e dall'esame antropologico, fisiologico e psicologico dell'imputato. Si esclusero: l'infermità di mente, le nevrosi — l'epilessia compresa — e gli equivalenti psicopatici rappresentati dall'incoscienza e dalla coazione che accompagnano talora gli stati sovrechiamente emozionali e passionali.

A questa conclusione i periti pervennero, dopo aver accettato per verosimile il racconto dell'Olivo circa il modo con cui egli si comportò nella fase preparatoria e consecutivamente al reato, quale egli rammentava in tutti i particolari.

Oggi si domanda a tutti i periti se di fronte ai nuovi elementi che eventualmente ci fossero presentati nella nuova istruttoria, il loro giudizio venga confermato o modificato.

Per ora conto il prof. Raggi dichiara che circa l'accesso che presentò l'Olivo all'udienza di Milano, non avrebbe preso atto, non può avventurarsi in alcun giudizio. Dato per esatto quanto fu riferito da chi ebbe ad osservarlo, si può tuttavia escludere che quello sia stato un accesso di epilessia classica. Non è provato neanche che si sia trattato di un accesso di epilessia larvata, mentre nulla osterebbe a farlo ritenere una crisi emozionale suscitata da progressa tensione psichica correlativa.

Il sospetto di simulazione non potè essere dimostrato dalla prova scientifica.

Quanto ai nuovi elementi sopravvenuti, niente fu recedato in base a documenti inconfutabili.

Che l'Olivo sia un settimino, l'ha scritto lui; sarà stato gracile, per questo, ma, a sviluppo compiuto fu abile al servizio militare.

Del padre, ubbriacone, non vuol sentir parlare in nessun l'Olivo.

Della sua paterna, alcoolista e suicida, s'è sentito parlare da persone che ne hanno sentito dire. E così si dica della sua eccentrica.

Nemmeno sulla precedente pretesa congestione cerebrale si fa alcun che di preciso.

Non so se parla che in una lettera del 1881. L'Olivo la chiama congestione incipiente, il che non assicura neppure che sia stata completa. L'episodio è incerto. Affatto eccezionale per la causa è l'insolazione, non remota da non poter legarsi al fatto del 1903. Si narra poi che non fu possibile documentarla.

Nel contegno dell'Olivo in questo nuovo processo il prof. Raggi trova qualche differenza in confronto dell'altro. Egli nota una maggiore cautela, che è quanto dire una maggiore abilità nell'autodifesa.

Altri elementi il Raggi non sa scorgere che abbiano portato un mutamento attendibile e che meritino considerazione, e poichè quelli a cui la accennato non hanno per lui tale valore da fargli modificare il primo giudizio, che già emise sulle condizioni mentali dell'Olivo, così confermo le conclusioni già presentate e ritiene l'Olivo completamente responsabile del reato commesso, e lo definisce un egoista di mediocre ingegno, avaro, presuntuoso.

L'*Oliva*, sentendo leggere questa perizia, ride ironicamente scrollando il capo. Di tanto in tanto chiude gli occhi e appoggia la testa ai ferri della gabbia; sembra cercare nel freddo del metallo un refrigerio all'ardore della sua mente.

Il *P. M.* domanda al dott. Raggi se mantiene il suo giudizio sull'avarizia dell'Olivo, dopo che alcuni testi hanno modificato le loro deposizioni.

Il dott. *Raggi* dice che su l'Olivo non è più verdidamente avaro, rimane sempre avaro.

PERIZIA VENANZIO.

Il dott. *Venanzio* dice che in massima conferma di nuovo le conclusioni dei dott. Raggi, ma non può tacere che nell'odierno processo molte cose sono cambiate, massime per ciò che riguarda la personalità dell'imputato.

Così non ritiene più un avaro l'Olivo, nè un uomo che abbia sposato una donna per 500 lire, e che per denaro sia capace di degradarsi.

Il dott. Venanzio deduce il resto dell'Olivo un resto d'impeto, un resto passionale dovuto a grave provocazione; ma nega che sia epilettico, poichè, secondo lui, sempre fenomeno emotivo nella sua vita che indichi qual male, mentre la sua condotta ordinata e la sua memoria stanno a provare il contrario.

Il dott. Venanzio, dopo calde parole d'elogio pel prof. Lombroso, dice che dissente da lui sulle caratteristiche dell'epilessia. Conclude che l'Olivo è la negazione dell'epilessia.

Il dott. Venanzio si dilunga ad enumerare il contegno dell'Olivo all'udienza, e parlando della posa dell'accusato dice che se questa fosse, come i suoi studi di matematica, l'indizio di pazzia, i pazzi nel mondo sarebbero a migliaia.

Conclude ritenendo l'Olivo responsabile del suo delitto, per quanto militino a suo vantaggio tante circostanze di fatto crudelmente combinate. Alle 16 il prof. Venanzio termina la sua perizia.

Il *presidente* concede pochi minuti di riposo anche per far cambiare l'aria nell'aula.

Alle 16,5 si riprende l'udienza, e si passa alla

PERIZIA BINDA.

Il prof. *Binda* (direttore dell'Istituto di medicina legale di Milano), che prende la parola per terzo, premette d'avere studiato l'Olivo senza alcun preconcetto, pronto a riconoscere gli errori che fossero eventualmente incorsi nella perizia che egli pure aveva firmato, e dichiara che, collo maggiore indipendenza e coll'unica preoccupazione della verità e della giustizia, esporrà le proprie convinzioni.

Commentato le notizie anamnestiche risultate nell'istruttoria e nel dibattimento, entra a parlare diffusamente sulla personalità fisica e psichica dell'Olivo, riconoscendo nei riguardi dell'esame somatico (antropologico e fisiologico) alcune note degenerative ed alcuni disturbi funzionali di importanza però limitata nel caso concreto.

Entra nell'esame psicologico, soffermandosi specialmente nei punti in cui si scende discordi dai colleghi. Dà a divedere come l'Olivo sia stato erroneamente ritenuto impulsivo, non ricordo punto mancante o semplicemente affievolito in lui il potere inibitorio. Se, dato la sua pronta percezione e la sua rapida associazione delle idee, lo stimolo determina in lui con grande celerità una netta determinazione, è pure vero che in lui l'atto prima dell'esecuzione viene ponderato. Nei riguardi del senso morale, il prof. Binda dimostra con numerose circostanze che esso è nell'Olivo molto meno deficiente di quello con cui è stato dipinto.

Finita l'analisi psichica, il prof. Binda entra nella valutazione medico-legale del caso di fronte alla legge vigente. Con una minuta analisi del reato, dei precedenti e suoi susseguenti dimostra che il misfatto non può essere messo in nesso con un accesso di natura epilettica. A proposito anzi dell'epilessia il prof. Binda afferma che, se nell'Olivo vi sono alcune note che si trovano in questa forma morbosa, se mancano moltissime, comechè una carabbe giusto il qualificare epilettico l'Olivo.

Discorre nell'Olivo la coscienza di quanto faceva e, dopo varie considerazioni scientifiche, conclude che non risultano nell'Olivo fatti portanti alla esclusione della responsabilità od all'applicazione della disposizione di scemata responsabilità di cui all'art. 47. L'Olivo ha scritto in seguito a continua e grave provocazione, e nella legge attuale è già contemplata la minorata per chi agendo, come l'Olivo, nell'*impeto d'ira* agisce in tale stato di perturbazione d'animo da venire la ragione offuscata. Ciò che è effetto di passione non va scambiato — osserva il prof. Binda — con l'infermità di mente di cui agli art. 46 e 47.

Terminata la perizia del prof. Binda, si rimettono le perizie della Difesa.

I PERITI A DIFESA.

Primo è il prof. *Lombroso*, il quale dice che è meraviglioso di vedere come la perizia dei suoi predecessori sia fatta coi sistemi di cinquant'anni fa, e come non si siano preoccupati di stabilire la vera fisionomia psichica dell'accusato.

Egli avverte che ha diviso la sua perizia in tre parti: la prima di esse sarà esposta dal prof. Antonini di Udine, la seconda dal dottor Andenino di Torino e la terza dal Lombroso stesso; e quest'ultima parte sarà come la sintesi e la conclusione delle altre parti.

Prende quindi la parola il prof. *Antonini*, il quale si domanda, come pregiudiziale, se l'Olivo è simulatore. Egli ha conosciuto che l'Olivo non è simulatore, ma degno di fede; e ciò lo deduce da tutte le circostanze del processo e dal fatto che l'Olivo, il quale avrebbe potuto fuggire dopo l'esecuzione di Milano, invece è rimasto ad affrontare il secondo processo, non solo, ma tutto quanto egli ha narrato nel suo interrogatorio fu da tutti i testi confermato.

Ciò premesso, come non credere a tutte le notizie genealogiche che l'Olivo ha fornito ai periti? Malgrado che egli con lodevole amor filiale tenti di nascondere una malattia del padre, il prof. Antonini crede che l'Olivo sia veramente figlio di un alcoolizzato; e passa ad analizzare la *mala vesta*, il *sonno di reato*, la specie di incoscienza in cui l'Olivo agì e che egli stesso narrò al processo come gli capitò al momento fatale.

Da tutto questo il prof. Antonini, notato anche che in quel momento l'Olivo era in uno stato di amnesia e di incoscienza, deduce che i periti di Milano dimenticarono che l'Olivo non racconta come avvenne il fatto per averne memoria, ma cerca di spiegare come avvenne il fatto stesso mediante delle supposizioni.

Quindi il prof. Antonini passa ad esaminare la tabe ereditaria.

Come giustificazione dell'assorzione che l'Olivo sia epilettico, ricorda i parenti alcoolici dell'Olivo: la madre che morì di carcinoma, il padre realmente alcoolista; rileva come nell'Olivo vi siano qualità superiori e molte difese; come egli abbia un alto concetto della sua personalità e come appunto per quel sentimento misto ad un impulso di generosità filiale l'Olivo stesso abbia sempre negato che suo padre fosse un alcoolista.

Ciò però consta al medico in modo positivo, e gli consta puro come nell'infanzia l'Olivo fosse gracilissimo, appunto perchè settimino.

Ricorda il nervosismo dell'Olivo, attestato da molti testimoni, e il fatto dell'Olivo narrato, che nella sua infanzia, alla notte, dopo sogni cupi, si svegliava alle volte trovandosi steso al suolo.

Anche l'involontario accusato dall'Olivo è una manifestazione di tale sua tendenza epilettica.

« Infatti nel mattino in cui gli prese quell'attacco egli ci narrò come non potesse svegliarsi. Ora qual somma profondissimo è, per quanto dice il medico, di gran valore, come è di gran valore il fatto del malore che lo colse in via Meravigli, quando ebbe una scenata con un suo collega di studio.

« Intendiamoci — continua il professore — io non voglio dire che in questo caso si tratti di rari o classici fenomeni epilettici, ma di equivalenti epilettici nel senso scientifico della parola. « Ci sono forme di epilessia le quali non portano affatto, nel momento dell'attacco, la perdita totale della memoria. Egli crede veramente che l'Olivo nel momento del delitto non sapesse affatto che cosa avveniva. »

Passa quindi ad esaminare in quale stato si trovava l'Olivo la sera del delitto. Egli dice che era sotto l'influenza di un'irritazione continua e quindi in uno stato di eccitazione: soggiace. Ricorderete il sonno che l'Olivo ebbe in cucina dalle 7 alle 9; non emotivo forse che quando si svegliò egli non ricordava più il primo litigio?

Vi è poi il fatto stesso della molteplicità dei colpi inferti alla vittima, che ci dà la piena prova della sua irresponsabilità.

Esamina poi le diverse manifestazioni dell'Olivo, traendone la deduzione che in quell'uomo tutto è una contraddizione, e conclude:

« I periti che mi hanno preceduto hanno confermato che l'Olivo loro prospettato a Milano era un Olivo diverso da quello che qui potemmo vedere. »

Dal che essi quindi non hanno modificato le conclusioni, ed egli crede che Alberto Olivo nel momento in cui compì il misfatto era in uno stato di equivalente epilettico, che toglieva ogni responsabilità.

Il *sostituto procuratore generale* vuol sapere dal prof. Antonini che cosa sia l'epilessia larvata e che cosa l'equivalente epilettico.

L'*Antonini* dà le spiegazioni richieste.

Quindi a trattare dell'Olivo come individuo sorge il dottor *Andenino*, il quale si dilunga a dire quali anormalità presenta l'Alberto Olivo.

L'Andenino dice poco nello studio fatto col Lombroso non si è accontentato del profilo e del contorno cranico, ma ha cercato di approfondire le indagini nell'interno dell'organismo.

« Cominciò dall'esame esterno dell'individuo. L'Olivo presenta alcune anomalie degenerative: egli è precocemente calvo, ha rughe frontali esagerate e le misure somatiche che il professor Raggi ho riferato non sono concordi con quelle riscontrate dal professor Lombroso.

« Il cranio dell'Olivo è di capacità quasi normale, il lato destro però prevale sul sinistro, e nella parte superiore del cranio v'è asimmetria; lo stesso dicasi del volto. Questa è caratteristica degli epilettici. L'occhio destro è più largo che il sinistro. Anche gli orecchi dell'Olivo sono asimmetrici, paiono appartenenti a due individui diversi. Nel collo si osservano contrazioni vivissime come nei cavalli e questo è appunto un carattere degenerativo.

Il torace è asimmetrico; l'arto sinistro prevale sul destro.

Vi sono poi altre caratteristiche, fra cui la grandissima agilità, che dimostra proprio come l'Olivo abbia tutti i requisiti dell'epilettico.

Il campo visivo è asimmetrico, con lacune speciali, che vennero riscontrate dal prof. Gatteschi, di Roma, negli epilettici.

Di altre anomalie parlerà domattina il professore Lombroso.

La misteriosa tragedia di Villa Maggiore a Pallanza.

L'orribile assassinio di una signora tedesca.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 1° dicembre.

CONTINUA L'ESAME DEI TESTI A DIFESA.

L'udienza è aperta alle 9,35. E' presente sempre numeroso pubblico, che prende viva parte allo svolgimento dell'interessante processo. Continua l'audizione dei testi a difesa.

Primo Guadagnin, negoziante di frutta e verdura, *Hoster Federico*, proprietario dell'*Albergo Rèin*, e *Arnoni Giacomo*, comproprietario dell'*Hôtel Pallanza*, vengono con le loro deposizioni a smentire ciò che disse un teste d'accusa, cioè il signore Bova Luigi.

Questi viene messo a confronto, ma egli persiste nelle sue affermazioni.

Ad un tratto l'imputato, il cui contegno è provocante e ripugnante, scattando dice: « Quel ragazzo starebbe bene in mia compagnia, qua dentro! »

Il piccolo Bova è turbatissimo perchè dice la verità. Egli afferma che le cose stanno come narrò, e quando va a coricarsi dà sfogo al proprio dolore scoppiando in diverse piante, resta però rispettoso dopo buone parole a lui rivolte dall'avv. Bosino.

Il teste *Hoster* aggiunge che a Pallanza si sapeva nel Pera e che ieri, mentre si trovava nella sala destinata ai testi, udì certo Bonora esclamare: « Non capisco perchè mi abbiano chiamato fra i testi a difesa del Pera; se parlo le faccio andare in galera. » (*Vivi commenti*).

Cannaio Vincenzo, capo-guardia delle carceri di Pallanza, narra il tentato suicidio del Pera, avvenuto nella sera del 28 dicembre scorso. I guardiani riscontrano l'impronta pensilone all'inferriata della cella. Soccorso e deposto nel letto, quando si risvegliò disse: « Sono innocente! » Diversi giorni dopo confidò d'aver tentato di suicidarsi perchè non voleva saperne di stare in carcere. Più volte fu punito per la sua cattiva condotta.

Dopo il tentato suicidio, al Pera venne dato un compagno perchè lo assistesse. Quel certo Bonora Angelo, che stava scontando una pena di qualche mese di reclusione.

UN INTERROGATORIO CHIESTO DI NUOVO.

LA RATIFICHE DEPOSIZIONE DI UN TESTE A DIFESA.

Viene poi sentito il teste *Bonora Angelo*, coloniale, che fu per otto giorni compagno di cella del Pera. Si presta la più religiosa attenzione. Il Bonora così narra: « Di notte il Pera, subito dopo il tentato suicidio, delirando diceva: « Sono innocente; anzi stavo di stare in questo mondo, voglio passare tra i più, voglio andar a trovare la mia buona padrona, che tanto mi amava ». Io gli domandai se era lui l'uccisore della signora, ed egli mi rispose che era innocente. »

Fin qui nulla d'interessante. Ma poi il presidente *Carena-Cora* chiede al Bonora: « Non si ricordate di aver parlato ieri ad un teste e di aver detto che se parlavate potevate mandare il Pera in galera? »

Teste *Bonora*: « Signore. Dirò tutto. Diversi giorni dopo il tentato suicidio, il Pera, ristabilito in salute, mi confessò d'aver assassinata la signora, sapprima con un bastone e poi con una ramata presa nel giardino, perchè non volle dargli cinque lire che lui avevano. » (*Impressione vivissima. Vivi movimenti nel pubblico*).

L'imputato, a tali parole, saltellando, impreca contro il teste e grida: « Sono fandonie! Voi mentite!... »

Il *presidente* al teste: « Pensate a quello che dite! Avete giurato! Al giudice istruttore non avete detto queste cose. E' ciò la verità? Pensate che mandate in galera un uomo! »

Teste: « E' la pura verità; non voglio per lui andare..... all'inferno. Lo giuro. »

L'*imputato*, indomito, ma tando dice: « Ma vi elevate che forse così imbecille da confessare a voi di essere l'autore del delitto? »

Si mettono poi a confronto il teste Bonora ed il Pera. Il primo fortemente sostiene d'aver detto il vero; anzi l'imputato ebbe anche a confessargli che rubò alla povera signora Daldor il portamonete con due svelti. Il Pera nega recisamente, gesticola, si dispera.

A domanda del presidente il teste Bonora afferma di non aver detto tutte queste cose al giudice istruttore perchè furono da lui saputo quando già era stato interrogato. Neanche lo interpellò al riguardo, e così non disse nulla. Oggi, sotto il vincolo del giuramento, siccome crede in Dio, vuole far trionfare la verità.

L'impressione prodotta da questo imprevisto colpo di scena è enorme.

L'imputato continua a tenere un brontolione contegno. Il brigadiere dei carabinieri di servizio, per prudenza, gli toglie le stampelle. Il Pera si volta e grida: « Volete anche la giacca? » Il P. M. lo richiama all'ordine.

Si sentono poi i testi d'accusa pel resto di fermezza.

Marconi Eurosia è l'individuo ferito alla testa dal Pera, per gelosia di donne, con la stampella. Dovette rimanere una intera giorno all'ospedale. Diede in proposito querela. Aggiunge d'aver sentito profferire dal Bonora le parole ricordate più sopra.

Oddi Angelo e *Galati Alfredo*, ex-marescialle dei carabinieri, affermano che a Pallanza si accusa il Pera del ferimento delle Marconi.

Il Galati dà poi cattive informazioni sul conto dell'imputato.

Letta la deposizione di un teste irreperibile, viene interrogata certa *Nasti*, cameriere di cardine, che riferisce cose già dette dagli altri.

Finalmente è terminata l'audizione dei testi. E' mezzodì, e si toglie la seduta.

Nell'udienza pomeridiana prende la parola il Pubblico Ministero, cav. *Rocca*, il quale sostiene lottamente l'accusa di omicidio e di ferimento.

UNA DICHIARAZIONE DELLA DIFESA.

La Difesa del Pera, primo di ricordino, presenta al presidente e fa inserire in verbale la seguente dichiarazione:

« I difensori, in seguito alle risultanze dell'odierno dibattimento, in omaggio a quei doveri del loro alto ministero, si ritiri, in caso di inadempienza, potrebbero in via richiamati dall'autorità del coscrivolo signor presidente, credono di dover seguire in questa causa il sistema di difesa che loro detta la coscienza, nonostante le opposizioni dell'imputato; ritenuto nel convincim

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Le notizie della Duchessa d'Aosta.

Ecco il bollettino rilasciato stamane dal medico curante dottor Pescarolo:

« Sintomi di pleurite destra. La risoluzione della bronco-polmonite procede abbastanza attivamente. Temperatura massima della giornata 39,4. Stato generale buono.

« Pescarolo ».

Nuove linee telefoniche.

Con ieri si è inaugurata la linea telefonica Genova-P.za-Livorno, e sarà aperta al pubblico domani.

La tassa da Torino a Pisa o da Torino a Livorno è stabilita in L. 1.80 per ogni conversazione di tre minuti.

Sono anche ammesse le comunicazioni fra Livorno e Brescia, colla tassa unitaria di L. 2.

L'arresto d'un « commerciante » di decorazioni cavalleresche.

Fra gli inquilini delle nostre carceri si trova da alcuni giorni un personaggio di qualità, figlio di un ex-prefetto e nipote di uno fra i più noti scrittori piemontesi.

Dopo avere fin dalla sua prima giovinezza (il mettere da ora 42 anni) esperimentato tutti i mezzi illeciti per alimentare i suoi vizi di scioperato, egli aveva visto in questi ultimi tempi tutto le energie del suo ingegno di truffatore alle sfruttamento di un'industria specialissima: quella dell'estrazione dell'oro dai detriti della vanità umana!

Il suo sistema industriale era, del resto, assai semplice ed anche economico; e, poichè è venuti diventata di dominio pubblico, lo si può esporre al pubblico senza timore di commettere una delittuosa indiscrezione in danno dell'inventore.

Da Roma, dove il mestiere abitualmente risiede, egli scriveva a Tizio, Caio e Sempronio, abitanti a Genova, a Torino o in qualunque altra città, arrettendoli che aveva delle comunicazioni confidenziali da fare nel loro interesse, e li invitava ad un appuntamento nel giorno tale e nell'ora tale.

Naturalmente i Tizio, i Caio ed i Sempronio non erano soli a convegno: erano tutte persone su cui, per informazioni da lui prima assunte, poteva fare qualche assegnamento di buona presa.

Quando uno di costoro si presentava all'appuntamento dato, il mestiere incominciava col mettere in bella mostra la sua qualità di « figlio di papà » e di « nipote dello zio », ed i vantaggi che questa qualità gli procuravano nel mondo ufficiale. Infine metteva a disposizione del Tizio tutta la sua influenza, che non era poca, per ottenergli quella piccola ricompensa cavalleresca, di cui, del resto, era ben meritevole.

Naturalmente in compenso della sua prestazione d'opera, il bravo..... piazzista di croci domandava al Tizio una somma: 200, 300, 500 lire, a seconda dei casi e della potenzialità finanziaria e vanitosa del « decorando ».

Il mestiere capitò negli ultimi giorni del mese scorso anche nella nostra città e prese stanza nell'*Hôtel Fiorino*. Di lì spiccò le sue lettere d'invito ai Tizio, Caio e Sempronio torinesi, da lui ritenuti facile preda. Sventuratamente si ingannò. Non tutte le ciambelle delittuose possono riuscire col buco. Fatto è che invece del primo Tizio che aspettava, giunse all'albergo il vice-commissario Intagliata, travestito, per così dire, da aspirante alla crocifissione.

Il mestiere lo ricevette con molta cortesia; ma, subodorando subito nel visitatore un funzionario della Questura, si tenne sulle generali. Tuttavia, al termine del colloquio, il vice-commissario dichiarò le sue qualità e lo invitò a seguirlo in Questura.

Il mestiere impallidì, ma non oppose alcuna resistenza.

Dopo un primo interrogatorio egli venne inviato, come abbiamo detto, alle carceri.

Giova notare, del resto, che non è questa la prima volta che l'intraprendente imbroglione si trova impigliato nella ragnatela della giustizia.

Il conflitto fra principali e lavoranti confettieri.

In seguito alla presentazione del Memoriale dei lavoranti e operai confettieri, i principali diedero mandato alla Commissione di iniziare trattative per un accomodamento amichevole.

I principali confettieri e pasticcieri, animati dal proposito di trovare sul serio ora via di conciliazione, conveniva moltissimo, e speravano che in un prossimo convegno, fissato per la sera del 25 corr., si sarebbe con sì divisione reciproca posto termine all'agitazione. Ma con vera sorpresa, dalla pubblicazione fatta sui giornali di un comunicato deliberato in un'assemblea tenuta dai lavoranti e ammessi alla Camera del lavoro, sono venuti ad apprendere che i padroni rifiutavano ogni concessione, interrompendo così la discussione e le trattative prima che le concessioni fossero definitivamente concretate, anzi quando vi era il reciproco impegno per un'altra seduta già fissata.

Malore per via e disgrazia.

Ieri sera, verso le ore 23, certa Maddalena Montalda d'anni 48, fantesca, scorgeva di malore all'angolo delle vie Roma e Carrozzai, andò a cacciarsi contro il fianco d'un carrozzone tramviario della Società Belga-Torinese, linea corso Vinzaglio. La disgraziata cadde al suolo e riportò alcune ferite al viso. Venne trasportata, dal dott. Canone e da un carrettiere che passava, nella vicina farmacia San Luca, ove fu soccorsa; dopo di che, visto che la paziente non riapriva i sensi, una guardia la condusse al San Giovanni, ove fu ricoverata in pericolo grave stato.

Incendio in via San Tommaso.

Stamane, verso le 9.45, si incendiò il plafon del corridoio della soffitte della casa N. 20 di via San Tommaso. Il fuoco distrusse circa 30 metri quadrati di tetto. Accorsi i pompieri del Municipio, venne spento in circa mezz'ora di lavoro.

La causa è attribuita ad alcune riparazioni eseguite due giorni fa dal lattoniere della casa per far agire il tubo dell'acqua potabile.

I lavori dei ladri.

Ignoti ladri, mediante scalata di una finestra e la rottura di un vetro, entrarono nell'abitazione del signor Barbano Gabriele, in via Lombardore, 16, e vi rubarono L. 550 che si trovavano nel tiratto di una scrittoia, nonchè un paio di orecchini con brillanti di del valore di L. 345 ed alcuni anelli ed altri oggetti del valore di L. 700 che erano custoditi nel tiratto di un comò. I ladri uscirono poscia dalla porta d'ingresso, che aprirono dall'interno. Il furto avvenne fra le ore 19 e le 23.

— Altri ignoti, si introdussero nell'officina meccanica del signor Pastore Benedetto, in via Parma, 51, e vi rubarono vari oggetti del complessivo valore di un centinaio di lire.

— Altri ladri, pure ignoti, tentarono di sforzare la porta esterna del negozio da commestibili della signora Pia Giuseppa, in via Parma, 3, ma non vi riuscirono. Passarono allora nel cortile ed aprirono la porta del retrobottega, ma, disturbati dalla strana signora Pia, fuggirono lasciando sul posto un mazzo di grimaldelli.

Investimenti.

Ieri mattina il fattorino telegrafico Pigia Egidio, d'anni 15, percorrendo la via Montebello in bicicletta, investì e gettò a terra, presso la fontana Degiorgis Lucia, d'anni 28, la quale non riportò che una lieve escoriazione al ginocchio ed alla mano destra; e poi, nella fuga per non essere riconosciuto, certa Giulina Carreras, d'anni 73, la quale, nel cadere al suolo, si produsse una contusione al capo. Questa venne soccorsa da alcuni passanti e da una guardia municipale, che, dopo averla fatta visitare al San Giovanni, la condusse alla sua abitazione, in corso San Maurizio, 73.

Chi perde e chi trova.

Ieri vennero trovati e consegnati alle guardie municipali i seguenti oggetti:

Una borsetta contenente piccola somma ed altri oggetti di poco valore; alcuni documenti personali; un portamonete di madreperla contenente due medaglie ed una croce; una piccola somma in argento; un mazzo di grimaldelli.

Stato Civile di Torino

1° dicembre.

NASCITE (3): di cui maschi 1, femmine 2.

MATRIMONI: Delande Giovanni con Fruttero Iole — Eliseo Lorenza con Chiecchio Maddalena — Ferrero Enrico con Dotto Maria — Lucca Attilio con Vecchio Teresa — Traverso Angelo con Gaido Teresa.

MORTI: Dolin Paola Antonia, d'anni 64, di Alessandria, pensionato gov., via Daretti, 34.

Musso Giuseppe, id. 70, di Mezzenile, pensionato governativo, corso Vittorio Emanuele, 82.

Carosso dott. cav. Antonio, id. 66, di Pinerolo, Torinese, colonia, m. d. a riposo, corso Vinzaglio, 17.

Trossarelli Amalia (v.) n. Tabarrini, id. 70, di Viterbo, casalinga, via Santa Chiara, 52.

Gay Giorgio, id. 57, orticoltore, via Cirié, 25.

Vaudano Maria n. Meinardi, id. 23, di Lanzorre, casalinga, via Piave, 13.

Massacra Luigi, id. 77, di Confienza, cocchiere.

Picco Eugenio, id. 5, di Torino.

Barone Giovanni, id. 22, di Giaveno, contadino.

Vain Giovanni, id. 50, di Albugnano, contadino.

Raimondi Alessandro, id. 58, di Crema, sarto.

Morra Caterina, id. 54, di Moncalieri, casalinga.

Biscotti Rosa, id. 64, di Borgotaro, religiosa.

Bruggero Teresa, id. 63, di Montalupo Albese, dom.

Stroppiana M. Domitilla n. Zocca, id. 35, di Cartiglione Falletto, casalinga.

Perletto Maria (v.) n. Molinari, id. 60, di Neive, cav.

Silvestrale Giovanni, id. 65, di Revello, mercante ambulante.

Dal Bon Luigi, id. 84, di Treviso, pensionato.

Gabutti Sec. (v.) n. Carocca, id. 83, di Castelnuovo Monferrato.

Borra Giuseppina, id. 38, di Chieri, casalinga.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

In attesa della prima del " Rolando "

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 14,10:

Proseguono al teatro dell'Opera Imperiale le prove del *Rolando* di Leoncavallo.

Si annuncia che l'Imperatore Guglielmo assisterà alla prova generale, che avrà luogo stasera. L'Imperatore ha ricevuto il maestro Leoncavallo in una udienza privata e lo ha trattenuto a lungo, facendogli eseguire al pianoforte i principali pezzi del *Rolando*.

Alla prima rappresentazione, che avrà di gala, ed avrà luogo il 12 dicembre prossimo, assisteranno in forma ufficiale l'Imperatore e la Corte. I critici dei principali giornali d'Europa ed alcuni anche di varii giornali degli Stati Uniti hanno preannunciato il loro arrivo.

Gli esecutori principali del *Rolando* saranno il tenore Grüning ed il baritono Bertrand. Ha concertato l'opera, e la dirigerà, il maestro Munk, kapellmeister dell'Opera Imperiale.

L'aspettativa è grandissima.

Dall'Ago al Milione

è il titolo della grandiosa Féerie che andrà in scena stasera, al Balbo, per cura della Compagnia Maresca. Il libretto in 3 atti e 12 quadri è di C. Escobetti (Scalabrina); la musica del maestro Luigi Dall'Argine.

Si tratta di uno spettacolo la cui messa in scena fu curata su figurini e disegni di Caramba: ciò valga di nuova attrattiva.

Nessuna guerra di tariffe fra Germania ed Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 15:

Il *Fremdenblatt* scrive: « Nessun motivo permette di temere una guerra doganale fra la Germania e l'Austria. Tredici mesi ci separano ancora dallo spirare probabile del trattato attuale. Noi abbiamo adunque il tempo di giungere alla conclusione di un nuovo trattato. »

La nuova Amministrazione di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 1:

All'adunanza dei nuovi consiglieri, che ebbe luogo oggi, vi fu un concorso enorme di pubblico. Intervennero tutte le Autorità civili e militari.

A sindaco venne eletto il cav. Maurizio Villa. La Giunta venne così composta: Trujano avvocato cav. Lodovico, Galateri conte Annibale, Miretti cav. Luigi, Cravetta conte Cesare di Villanovetta; assessori supplenti: Bigliardi Giuseppe, Pio Melchiorre.

Il regio commissario lesse la sua relazione, applauditissima e giudicata di gran merito.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Come i giapponesi si impadronirono della collina dei " 203 metri "

Assalti eroici e difesa strenua.

25 mila giapponesi caduti.

Londra, 2, ore 10.

Il *Daily Express* ha da Tokio: « Ecco sulla cattura della collina dei 203 metri alcuni particolari tolti dal rapporto di Nogi: Due cariche di fanteria furono fatte prima di mezzogiorno, ma ogni volta i giapponesi furono respinti da un fuoco terribile diretto dalle trincee russe. Non rimanevo più che un pugno di superstiti. Una forza carica fu fatta un'ora più tardi, ma gli assalitori dovettero anche ritirarsi. Allora Nogi mandò delle truppe fresche per operare una quarta carica; questo saltarono coraggiosamente la collina, ma furono decimate e compagnie intere. Alle ore 16,30, i superstiti si ritirarono: l'assalto era essere una volta fallito. Nuovi rinforzi furono inviati, ed un'ora dopo un'altra colonna si slanciò all'attacco della parte sud-ovest della collina. Il fuoco dei russi si era allora sensibilmente rallentato. I giapponesi si precipitarono sulla cresta, gridando: *Banzai!*, ma, al un continuo di passo della mitraglia, dovettero fermarsi e ritirarsi nuovamente dopo qualche minuto. Infine, alle ore 19, due nuove cariche furono fatte, simultaneamente, al nord-est ed al sud-est della collina. La colonna sud-est fu la prima a raggiungere la sommità. I giapponesi si precipitarono nelle trincee ed attaccarono alla baionetta i russi, che difesero corpo a corpo il terreno; ma ben presto la colonna del nord-ovest giunse a sua volta. Alle ore 20, il forte, innalzato sulla sommità, cadeva nelle mani dei giapponesi. »

Parecchi giornali pubblicano dispacci, in cui si dice che i russi hanno abbandonato sulla collina dei 203 metri un certo numero di cannoni a tiro rapido di 47 mm. e di mitragliatrici da 15 cm.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu, 1: « L'attacco della collina dei 203 metri ha avuto per risultato grandi perdite subite dalla prima Divisione giapponese; nello stesso tempo della colonna d'assalto, la 9.a e l'11.a Divisione si avanzavano e minacciavano i forti di Erlung-Chan e di Ki-Kou-An. Si dice che in 24 ore i giapponesi hanno perduto 25 mila uomini. Si assicura che il piano dei giapponesi è di continuare i loro attacchi fino ai dieci dicembre, giorno nel quale sperano di catturare la piazza. »

Lo Standard ha da Tokio, 1: « La cattura della collina dei 203 metri è un disastro per la guarnigione di Port Arthur, e, sopratutto, per le navi, che non hanno più che a farsi saltare in aria o tentare una sortita.

« I russi fanno numerose ricognizioni nella regione montuosa situata fra la destra giapponese e l'alto Taiù. Si segnalano piccoli combattimenti di avamposti. »

Mandano da Tokio al *Times*: « La Camera dei pari ha approvato per acclamazione un ringraziamento all'esercito e alla marina. »

Parigi, 2, ore 7,10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo telegrafa: « Vi dissi ieri che non si era ricevuto a Pietroburgo conferma dell'occupazione, per parte dei giapponesi, della collina di 203 metri.

« Notizie ancora private non è ancora pervenuta di questo fatto da Port Arthur. All'Stato Maggiore della marina mi si disse: — In ogni caso è tratta di opere staccate e non dei forti della linea principale di difesa. »

La gioia al Giappone per la presa della collina « dei 2 3 metri ».

Tokio, 1, sera.

Il dispaccio del generale Nogi che annuncia l'occupazione della collina « dei 203 metri » da parte dei giapponesi ha riempito di gioia la popolazione ed ha ravvivato la speranza nella prossima caduta della fortezza.

La popolazione non ha mai disperato del successo finale delle truppe mandatevi, ma, dato il coraggio eroico dei difensori, la durata dell'assedio ha superato le previsioni anche dei più pessimisti.

Le perdite considerevoli subite dai giapponesi dinanzi a Port Arthur formano oggetto di vivo rammarico, mentre si deplora che la durata dell'assedio di Port Arthur sembrasi a tener ridotti gli effettivi del maresciallo Oyama nel momento in cui questi avrebbe bisogno maggiormente di uomini.

Oggi, in conformità della nuova legge, ha avuto luogo la chiamata delle nuove reclute sotto le armi.

Come mangia il soldato giapponese.

Il colpo che prepara Kuropatkine

Parigi, 2, ore 9.

A proposito dell'alimentazione del soldato giapponese, l'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo, che, in seguito al rapporto dei medici militari, il regime precedente, del quale facevano parte troppo spesso, alterando gli uomini e formandoli a bere troppa acqua e cagionando casi frequenti di beri-beri, è stato così modificato: radici condite ed orzo al mattino; pesce salato, legumi ed orzo a mezzodì; boe, radici ed orzo alla sera. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo crede di sapere, secondo i ragguagli arrivati nella serata, che Kuropatkine si prepara a fare un colpo all'ovest della sinistra dei giapponesi.

Esplorazioni russe al di là di Liao-Yang scoprirono soltanto 15,000 giapponesi.

I soliti videro la cannoniera *Sievèa* a metà sommersa nel Liao-Ho. I marinai giapponesi che erano a bordo furono uccisi a fucilate e la bandiera giapponese fu strappata loro.

Continue sanguinose.

Pietroburgo, 1, sera.

Un telegramma del generale Sakaroff, in data di ieri dice: « La retroguardia giapponese, sloggiata da un paese situato a 10 chilometri a sud di Tsiukitchen, si è diretta verso un secondo passo, situato a due chilometri più a sud del primo, ed ha occupato una posizione fortificata. Stamane le nostre truppe hanno attaccato il nemico; che si è ritirato precipitosamente dopo una breve, ma accanita resistenza. Non ho ricevuto alcun rapporto che segnali scontri avvenuti il 30 corrente. »

Commosso all'elezione dell'Ufficio di presidenza.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 9,50:

Il *Capitan Fracassa* dice che il Ministero ha ottenuto, coll'elezione dell'Ufficio di presidenza, una vittoria non meno significativa di quella conseguita sul nome di Marcora. Infatti, Fortis è riuscito con un maggior numero di voti di quelli con cui riuscì Gorio. La candidatura improvvisata dalla Sinistra, per impedire all'esigua Minoranza di conquistare due posti alla Vice-Presidenza ed il successo di sei segretari ministeriali, conferma l'improvviso dell'elezione di Marcora, che si tradusse in questa doppia osservazione: il Ministero dispone di una maggioranza fortissima, e questa vuole essere liberale.

Un'inchiesta per la morte di un soldato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10,30:

Il *Messaggero* dice che il soldato Aurelio Ginestra, d'anni 21, da Treviglio, del 13.o artiglieria, il giorno 22 si presentò alla visita medica accusando un malessere generale. Il capitano medico, una ricontrandogli alcun sintomo, gli ordinò di continuare il servizio; la cosa si ripetè nei giorni successivi, sinchè, il giorno 30, il medico gli riscontrò una salivazione alla gola con sintomo di febbre. Fu mandato all'infermeria e quindi all'ospedale. Ivi fu riconosciuto affetto da setticemia acuta (infezione generale dell'organismo). Gli si fece un'operazione alla gola per tentare di salvarlo, ma inutilmente: il povero soldato morì. Fu ordinata un'inchiesta, affidata al capitano Orianrent del 13.o artiglieria. Non se ne conoscono ancora i risultati.

Una rissa fra scioperanti alla Camera del lavoro di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 4,30:

Ieri sera alla Camera del lavoro nacque un grave tumulto fra gli scioperanti formai. Si venne alle mani e si scambiarono legnate. La forza, intervenuta, fece sgombrare i locali, procedendo a venti arresti degli scioperanti trovati armati. La Commissione esecutiva della Camera del lavoro deliberò la chiusura provvisoria della stessa. La rissa fu originata dal fatto che alcuni scioperanti non volevano accettare la ripresa del lavoro, insistendo per la continuazione dello sciopero, mentre altri erano propensi per un accordo.

Un incidente anglo-venezuelano.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Un telegramma da Georgetown (Guiana britannica), segnala un grave accidente che si è svolto alla frontiera del Venezuela e della colonia inglese.

Quindici cercatori d'oro della colonia inglese, credendosi in territorio britannico, furono arrestati dalla guardie-frontiere venezuelane, che volevano condurli al capoluogo della provincia.

I 15 cercatori d'oro opposero resistenza; nel conflitto che ne seguì, uno fra essi venne ucciso e parecchi feriti.

Il ministro britannico presso la Repubblica del Venezuela ha devuto occuparsi dell'affare, come pure l'Autorità della Guiana.

Si teme un incidente diplomatico di una certa gravità.

La battaglia continua a Zeigler.

Due morti e quattro feriti.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10,30:

Il *Times* ha da New York: « Si dice che due uomini sono stati uccisi e quattro feriti ieri in un conflitto fra i minatori scioperanti e i non scioperanti di Zeigler. I minatori non sindacati, la milizia e la Polizia sono in un recinto circondato da palizzate a ciascuna estremità della quale si trova un *block-haus* munito di mitragliatrici. Un proiettore elettrico è posto nel serbatoio d'acqua. Il campo dei minatori sindacati si trova in un bosco vicino. Dalle poche notizie ricevute ieri risulta che si combatte quasi ogni giorno.

Cattolici accusati di un attentato alla dinamite a Glasgow.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7:

Un dispaccio da Glasgow ai giornali annuncia che una certa quantità di dinamite è stata trovata ieri nella chiesa del quartiere di Springburn. Una parte di questa dinamite era esplosa, ma tuttavia aveva cagionato danni considerevoli. Il pastore della chiesa accusa certi cattolici della città di essere autori di questo attentato, perchè avevano protestato contro la influenza protestante troppo grande nella Amministrazione degli ospedali della città.

Speranze per la soluzione della crisi della " London and Paris Exchange "

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8:

La Società London and Paris Exchange ha fatto affiggere iersera sui suoi uffici un avviso dicente che il Comitato dei membri dello Stock Exchange interessati nell'affare si era riunito ieri nella giornata e si era pronunziato per la continuazione delle operazioni della Banca London and Paris, avendo trovato sufficienti le proposte fatte. Una nuova riunione avrà luogo oggi. Il Comitato farà un rapporto e tutto fa presagire una soluzione soddisfacente.

La chiusura dell'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7,30:

Il *Morning Post* ha da New York, 1: « L'Esposizione di Saint-Louis fu chiusa le sue porte oggi. Si crede non abbia dato i risultati finanziari che si speravano. »

Le imposizioni massoniche.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 10,50:

Il *Figaro* dice che ieri ha avuto luogo una riunione di venerabili dello Loggie massoniche. Parecchi oratori, fra cui Thalamas e Bourgeois presero la parola. Lafferre fu incaricato di intervenire alla tribuna della Camera e, come è noto, lo fece. Una Delegazione fu incaricata di richiamare i fratelli Bertoux e Vallé ai principii di solidarietà massonica, e due venerabili dissero che le loro Loggie avevano votato ordini del giorno di biasimo contro Doumer e Carlo Dos per la loro politica antiministeriale.

La malattia del cardinale Richard.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 9:

Il *Figaro* dice che i medici ritengono che non è necessaria l'operazione dell'ernia al cardinale Richard, il quale gode buona salute, malgrado l'ernia di cui soffre.

Dimostrazioni pro e contro Tisza.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 10,20:

Telegrafano da Raab: E' giunto Tisza, accolto da grandi acclamazioni di partigiani del partito liberale. I partigiani dell'Opposizione fecero una contro-dimostrazione; un vetro dello sportello della vettura di Tisza venne rotto da una ombrellata.

Le dimostrazioni continuarono davanti al palazzo del Lloyd; le truppe intervennero e dispersero i dimostranti. 80 furono numerosi arresti.

Il partito liberale tenne una riunione al palazzo del Lloyd. Tisza vi pronunciò un discorso, in cui giustificò, fra entusiastiche ovazioni, la condotta del Governo contro l'ostruzionismo. La riunione adottò un ordine del giorno di approvazione della condotta del Governo.

I danni della neve in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 7:

La neve ha cagionato numerosi accidenti; le linee telegrafiche sono sempre interrotte. Le notizie ricevute dalle provincie annunciano grandi tempeste di neve per tutta la Spagna. Il Re e le Autorità fanno distribuire degli alimenti ai poveri, ai restituiscono i piccoli pegni del Monte di pietà. Oltre 20 mila persone sono senza lavoro.

REATI E PENE

La mala vita.

Il processo dei biscazzieri e strozzini torinesi.

(Tribunale Penale di Torino — 2 dicembre).

Udienza antimeridiana.

UN GRANDE GIOCATORE DI BRIGLIARDO

Stamane il dibattimento proseguì un po' a rilento perchè i testimoni non hanno risposto all'appello che in un'assinga proporzione al numero degli iscritti. Così si dovettero, tanto per non perdere tempo, interrogare alla spicciolata..... i più solerti, preparando i fulmini per i ritardatari.

E dei solerti è il signor *Galvagni*, che, bigliardiere al *Caffè Romano*, conosce il Cavalli come abilissimo giocatore al bigliardo..... con una mano sola. Dà all'avversario 20 punti su 48 ed esce di partita sempre vincitore. In compenso trasse dal giuoco al bigliardo tanto da vivere discretamente. Alla gara internazionale di due anni fa vinse il primo premio in lotta col Sineo. Il giocavano lire mille per partita. Fini per conoscere 30 punti sui 60 di partita all'avversario e nondimeno vinse lo stesso.

Pel Garrone vengono a dire lodi i signori Peluffo Alcibiade, il maestro Bosco, ed il signor Bosco Luigi.

Il primo afferma che lo conobbe vent'anni or sono ed era un bravissimo giovanotto. Da allora in poi non si sono più visti.

— Già le informazioni..... sono un po' rancide!

Il maestro Bosco invece ebbe modo di averlo più sottocchio. D'ottima famiglia, il Garrone fu educato a sani principii. Andò in America per arricchire e vi tornò invece in febbre gialla che buttava lo tribolo.

Oggi il Garrone infatti scappica ed è disfatto in volto.

Il signor Bosco Luigi crede aspaun il Garrone di assumere la responsabilità d'un grave fatto per salvare un amico.

— Perchè alla crede che questa volta si faccia volontaria vittima per salvare il suo padrone Perinetti?

— Può essere.

— Lo crede una *stronzino*?

— Ma se non ha un becco di quattrino e non l'abbe mai. Gli strozzini s'arricchiscono e portano pellicce e tengono magari vettura e cavalli!

UN EPISODIO GENTILE

Lo stesso alcuni testi per l'accusato Chereau. Finora sono i più numerosi i testimoni in difesa di questo accusato, il quale piange sovente. Così il farmacista *Ponizza Remo*, che crede il Chereau una persona dabbene ed onesta, racconta che accolse in casa sua una bimba abbandonata da una povera madre in miseria e la tenne presso di sè, affidandola alle cure della moglie. « I coniugi Chereau — aggiunge il teste — allevano la piccina come una principessa. I più affettuosi genitori non potrebbero essere più teneri con la bella bambina. Io sono padre, e questo episodio, credo signor presidente, non può che testimoniare come il cuore del Chereau non possa essere il cuore di uno strozzino! »

Il Chereau commerciava in gioielli. Fu in America colla moglie, che era una buona cantante; s'arricchì alquanto.

— Conosce il signor Mario Revel, che sarebbe una delle vittime del Chereau?

— Sissignore: veniva in farmacia a bere il vino chinato, che è ottimo.

— Ecco che a qualche cosa può servire fare il testimonio. Almeno a far della *réclame*!

— Il Mario Revel non si lagnò mai che la *roulette* fosse in scatto e che il Chereau l'avesse truffato. Del resto, è un uomo che ha la testa sul collo e sa quel che si fa.

Ora è a Montecarlo.....

— Ciò non dimostrerebbe veramente il suo assetto!

Celestino Giuseppe narra la vita del Chereau che incominciò col fare lo scrivano d'un notaio e fini commerciante. Commerciante però poco furbo, lo dice il ragioniere Valetta, che gli rivide la contabilità dell'azienda, perchè si lasciò gabbare..... maternalmente dai suoi pizzicati.

Molto laudativo per l'imputato Chereau è la deposizione del dottor Ostorero. Il Chereau fece d'affari per la sua famiglia e il trattò con una correttezza e sollecitudine esemplari. Racconta l'episodio della piccola bimba raccolta dai Chereau, i quali son generosi verso i piccoli derelitti e fanno larga beneficenza agli Istituti per la puerizia.

A questo punto il Chereau, che non ha fatto che piangere, trae di tasca un ritratto e consegnandolo al Tribunale:

— Ecco la mia adorata piccina; questo sono le donnine galanti che io barbicano, come dicono i giornali.

— Il signor Mario Revel, che perdette cinquantamila franchi — dice il testimonio — non mi raccontò mai d'essere stato truffato dal Chereau: si mostrò dolente che questi fosse stato travolto in tanta sventura. Il Revel disse che sapeva quello che faceva e che giocò volontariamente e che non era tanto sciocco da non accorgersi che la *roulette* era a scatto se così fosse stata veramente. D'altronde il signor Mario Revel sa ottimamente amministrare il suo vistoso patrimonio!

— Non pare troppo però!

— E' assai comunis di Possea; è tutore di minorenni!

— Ha anche spiega tanta stima pel Chereau se gli diede querela?

— E' un giovane facile alle contraddizioni.

— Crede che possa essere stato ubbriacato per spingerlo al gioco?

— Ma è impossibile. E' un bevitore famoso. Ed è tantardo tanto che se non vuol bere, non si riesce a fargli mettere labbra ad un bicchiere.

Zapparoli Ettore narra che il Rossi-Maggi faceva l'ispettore d'assicurazioni alla « Bavarese. »

Si richiama il signor Raggio per dire se non fossè altro cambiali prima di quelle date al Rossi-Maggi.

— Le dissi, parecchie, e per centinaia di migliaia di lire, a tale Lucich e ad un mio amico. Ma mio padre vegò sempre tutto.

Il signor Perrocito si dichiara che egli non ebbe mai nelle mani cambiali del Raggio.

Si legge la deposizione della signora Biagina Trucco, padrona di casa del Maggi. In essa si dice, fra altro, che costui le disse una volta, mostrandole due mazzi di carte, ch'essi gli costavano mille franchi. Non potè però comprendere il senso di queste parole.

L'udienza è tolta. *Cini.*

Per l'omicidio dell'operaio Garello durante lo sciopero generale.

(Camera di Consiglio di Torino).

La Camera di Consiglio emanava ordinanza di proscioglimento contro le due guardie, che alcune testimonianze pretendevano avere visto sparare contro l'operaio Garello durante i torbidi dello sciopero generale, ed ucciderlo. Naturalmente, questo testimonianze erano già in aperta contraddizione tra di loro, poichè, mentre una sola la guardia omicida, i testimoni la identificavano invece in diversa persona.

Per una delle guardie accusate fu dimostrato pienamente l'*alibi*; per l'altra valsero a sua discolpa altre testimonianze ed alcuni dati di fatto.

Contro questa ordinanza ricorre la Parte civile, che è patrocinata dall'avv. Frola.

Le guardie prosciolte intentarono querela di calunnia specialmente contro uno degli accusatori, che si protestava testimonio di vista.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1° dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,9; ore 15: 708,2; ore 21: 708,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 3,3 Massima + 6,4

(Piazza Castello — Bella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1°: + 6,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 1° — 1,2

3 febbraio — Il sole nacque alle ore 7, minuti 51, tramonta alle ore 16, minuti 47.

Stazione Termometrica Rudolfi (Campo Dante):

Temperatura massima nel giorno 1: + 6,6

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 — 1,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.3	4.4	coperto	Pietroburgo	-20.3
Milano	1.8	-3.2	1/2 cop.	Odessa	-2.2
Brescia	1.4	-4.8	sereno	Amburgo	5.0
Venezia	1.2	4.6	nebbioso	Vienna	2.4
Bologna	2.2	-0.4	1/4 cop.	Trieste	2.4
Ancona	5.7	1.8	coperto	Madrid	—
Livorno	7.7	0.1	1/2 cop.	Alessandria	16.0
Firenze	4.8	-2.8	3/4 cop.	Parigi	6.5
Roma	7.7	-2.0	1/2 cop.	Nizza	2.4
Bari	10.0	8.8	1/4 cop.	Cherbourg	-2.4
Napoli	9.8	5.6	»	Costantin.li	—
Palermo	16.8	4.3	1/2 cop.	Malta	14.5
Messina	12.7	9.6	1/4 cop.	Tunisi	10.2
Cagliari	14.5	4.0	sereno		

Borsa di Torino.

2 dicembre.

Rendita corso legale: 103 20.

CAMBI

		a vista	
Francia 4	danaro	99 92 1/2	lettera 100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 77 1/2	» 99 97 1/2
Germania 4	»	122 92 1/2	» 123 42 1/2
Londra 4	»	25 16	» 25 17

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 20.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 34 1/2, 105 50.

Rendita 3 1/2 0/0 conto p. c. 102 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 95.

Prezzi dei valori per due convenute:

Azioni		Banche	
B. d'Italia	1142 — 1144 —	Ferr. Mer.	747 — 746 —
	1142 — 1139 50	Rubattino	657 — — —
B. Comm.	832 50 831 50	Cent. Veneta	152 — 153 —
Cred. Ital.	614 nom. —	Mioni S. e C.	141 — — —
Banca Roma	129 50 129 —		

CRONACA DELLA BORSA — 2 dicembre. —

Si persiste nella fermezza tanto sulla Rendita quanto sui valori bancari.

La Banca fu largamente trattata da 1143 a 1144, ma, insistendo i realisti, fu ceduta a 1140.

Commerciali, Credito, Banco di Milano e consimili. Sono sempre contrastate le Ferrovie; meglio apprezzate le Rubattino, che trovarono denaro a 657.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2° dicembre — Ore 15.30.

Oggi la Rendita giunse ad un limite insperato, secondo taluni: 105 55; discese poi per realizzi a 105 40, 105 35. Vuolsi che questa sia con ciò l'ultima tappa, sfruttandosi la campagna dei cereali e l'evidente scoperto a Parigi da lunga data! Non solo la Rendita, ma anche la Banca ora ricercata e si trattò largamente a 1154; Comit, Credito e Banco di Milano e consimili si mantennero assai bene; Mediterranei meglio apprezzate e suscettibili di nuovi voli; Mittel furono piuttosto deboli e negletti. Sempre in ribasso le Diatto, pagandosi oggi 363! Il resto affatto trascurato.

Rendita Italiana 5 0/0 105 30, 105 55, 105 40, 105 35.

» » 3 1/2 0/0 102 90.

Azioni Banca d'Italia 1136, 1138 1/2, 1138, 1137 1/2.

» Meridionali 767, 767 1/2, 768.

» Mediterranee 465.

» Banca Commerciale 832, 831 1/2.

» Credito Italiano 615, 614 1/2.

» Banco di Milano 433, 433 1/2, 432 1/2.

» Ges Italiana 422, 421.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 1.o dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	105 60	105 15	105 15	105 10
» » fine »	105 70	105 20	105 20	105 10
» 3 1/2 0/0 p.c.	102 90	—	—	102 90
» » fine »	102 90	—	—	102 90
Az. Banca d'It.	1

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (48)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Era troppo tardi ora per rinunziare a lei. Un simile sacrificio sarebbe forse ancora stato possibile qualche giorno innanzi; ma oggi no, non poteva più pensarci e si diceva con angoscia che la sua felicità e la sua avventura dipendevano da quella fanciulla che egli adorava.

Ma era bastato incontrare una fanciulla e trovare in lei tutto il nostro ideale, per abolire ciò che è o ciò che è stato.

Senza dubbio Susanna non aveva atteso lui per amare..... Bella come era, non aveva ella già udito ripeterle cento volte ciò che egli esitava ancora a dirle?

All'uscita dei laboratori uomini d'ogni classe attendono le operaie parigine. Il giovane avvocato ne aveva viste di quei seduttori e sapeva quali parole così mormorano all'orecchio delle giovanette.

Tuttavia egli era intimamente convinto che il suo idolo era illibato: Susanna e le sue amiche parevano sorde e mute quando i galanti di ogni età arrischiavano presso di loro qualche parola.

Quando era testimonio di quei tentativi, Gastone sopraffattivo. La voglia gli veniva di dare al momento una lezione all'insolente; ma si calmava subito, dicendosi che non aveva il diritto di intervenire e che avrebbe compromesso Susanna volendo proteggerla.

Si sentiva sempre più agitato. Era veramente possibile che la bellezza della fanciulla non avesse innamorato alla pazzia qualcuno prima di lui? Se, malgrado la purezza del suo volto, malgrado la castità che emanava dal suo essere, ella aveva un amante?

S'irritava contro se stesso quando osava formulare nella sua mente quella supposizione, ed imponeva imperiosamente silenzio alle voce che osava mormorare al suo orecchio una tale mostruosità.

Ma, pur rimanendo casta e pura, ella poteva essere fidanzata.....

A quell'idea pareva a Gastone che qualche cosa si spezzasse nel suo petto. Decisamente egli non ritornerebbe la calma finchè non avesse..... Bisognava parlare a Susanna!.....

Ma la fanciulla era ora sola, nè a mezzogiorno, alle Tuileries, nè alla sera..... Impossibile dunque a Gastone di avere con lei il colloquio che solo poteva per termine alla sua angoscia.

Il pensiero gli venne di scriverle..... Ma no! Non avrebbe mai saputo confidare ad una lettera tutto ciò che risentiva. Ci volevano gli occhi dell'operaia davanti ai suoi occhi perchè egli riuscisse ad esprimerlo.

Finalmente la Provvidenza degli innamorati parve un giorno venire in suo soccorso.

Gabriella, indisposta, non era andata al lavoro; Gastone Tracy vide apparire Susanna sola: ella usciva dal laboratorio e camminava lentamente aspettando Adele. Il giovane ebbe una specie di vertigine. Il coraggio non gli mancava, ma non trovava le parole da pronunciare e che aveva tante volte ripetute in previsione del minuto che ora era sonato.

Tuttavia si fece forza e si diresse verso Susanna, davanti la quale si scoprì.

— Buona sera, signorina — disse. — Sono felice d'incontrarla.

— Ma, signore, — mormorò ella, — io non la conosco.

— M'ha veduto da mio padre, il signor Tracy.....

— Ah! sì..... forse..... — disse ella. — Non ricordo.....

— Oh! — replicò egli, con un sorriso un po' malinconico. — E' ben naturale che ella mi abbia dimenticato!

— Non vado più al *Flamant Rose*.

— Ciò non impedisce che io mi ricordi di lei!

L'espressione colla quale egli pronunciò queste ultime parole era così ardente che Susanna fece un movimento quasi di timore.

— Oh! si rassicuri, signorina! — riprese egli vivamente. — Se qualche riguardi si devono ad una fanciulla gentile ed onesta come lei.

— Mi lasci signore, — disse in fretta Susanna, — ecco le mie amiche!.....

Lentamente, soffermandosi qua e là per guardare nelle vetrine, Adele Beaucornet s'avanzava.

Ella non osservò Gastone Tracy, il quale se ne andava col cuore pieno di gioia, felice come non ricordava di essersi stato mai.

Aveva parlato a Susanna!..... Ella gli aveva risposto! Aveva udito quella voce armoniosa, così dolce e grave ad un tempo..... Che cosa le aveva egli detto?..... Che cosa gli aveva ella risposto?..... Non lo sapeva più!..... Qualche frase era stata scambiata, e, certamente, ella doveva aver compreso che egli aveva una confessione da farle, perchè il suo volto aveva riflesso un rossore verginale che trasportava Gastone d'allegrezza.

Ella non lo aveva respinto..... Lo aveva lasciato con un leggero turbamento, senza falsa timidità, senza mostrarsi offesa.

Non gli aveva ella sorriso?

Non affermava nulla su ciò; ma quando lo aveva ricordato il loro primo incontro, gli era parso veder passare nel suo sguardo come un lampo di simpatia.

Ah! come avrebbe voluto sapere ciò che ella pensava ora!

Ahimè! i giorni si seguirono e Gastone non ebbe più la fortuna di ritrovare Susanna sola.

Quella delusione lo irritava contro se stesso... aveva mancato di decisione quella sera in cui aveva potuto parlarle..... Perchè s'era egli limitato a quelle poche e inutili parole?..... Non avrebbe dovuto supplicarla di accordargli un altro colloquio e dirle subito tutto ciò che pensava, tutto ciò che ella gl'inspirava? Tutti i suoi pensieri, tutte le sue facoltà erano ora rivolti verso quello scopo. Quand'egli si ritrovava in casa coi suoi genitori, sua madre gli diceva:

— Mio povero figliolo, sarai dunque sempre nelle nuvole?

— Studia troppo — spiegava, con indulgenza, il padre. — Vuole riuscir bene nella sua carriera.

Frattanto l'assiduità del giovane aveva svegliata l'attenzione delle compagne ordinarie di Susanna; Gabriella e Adele osservarono che incontravano ben sovente quel bel giovane dal volto pallido, che camminava dall'altra parte del marciapiede senza lasciare un istante di guardarle. Adele Beaucornet, così poco bella, si domandava se non era in suo onore che quel misterioso sconosciuto si trovava sempre sulla loro strada. Gabriella diveniva anch'essa pensierosa. Era difficile, difatti, sapere a chi erano diretti quelle occhiate furtive gettate da una parte all'altra della via, tanto più che Susanna non aveva parlato colle sue compagne di ciò che era avvenuto tra Gastone e lei.

Perciò la figlia della signora Malloche, che aveva coscienza della sua vera bellezza, lasciava vagare la sua immaginazione, stimando che c'era in un'enigma attraente di cui non le era forse vietato di cercarne la spiegazione. La giovane operaia non doveva tardare ad averla la spiegazione, ed i nostri lettori sanno come, in poche parole, quand'ella credeva di vedere i suoi sogni divenire realtà, Gastone Tracy l'aveva bruscamente risvegliata rivelandole i suoi sentimenti. Ma Gabriella aveva per Susanna un'affezione sincera e se ella era stata un po' turbata della sua delusione del mattino, non provava nessun sentimento di gelosia contro la sua amica. Perciò si premise di compiere fedelmente con Susanna la missione di fiducia di cui Gastone l'aveva incaricata e che, col suo silenzio stesso, ella aveva accettata.

Tuttavia, nel pomeriggio che seguì il suo colloquio col giovane, la signorina Malloche fu ben distratta nel suo lavoro, ed ebbe a subire più d'una rimostranza dalla direttrice del laboratorio.

Ella trovava il figlio del proprietario del *Flamant Rose* molto seducente e si rallegrava della fortuna insperata che offrivasi a Susana; ma, con un sorriso di malinconia, pensava che una tal fortuna forse non si presenterebbe per lei...

Non aveva, è vero, troppa fretta di veder apparire l'uomo che doveva far palpitare il suo cuore, ma non si sentiva veramente disposta a respingerla, quando si presentasse.

(Continua).

DENTISTA VIA CERNAIA, N. 16, Torino, p. 1° HA RIPRESO LA DIREZIONE DEL SUO STUDIO **ARISTIDE MARTINETTO**

Lo Studio dentistico predetto si è dato alla esclusiva specialità per l'applicazione di denti e dentiere artificiali. I lavori vengono eseguiti con materiale delle migliori Case della Germania e dell'America e secondo i più recenti progressi dell'arte dentaria i quali lavoro viene garantito in leggerezza, solidità e qualità. — Dentiera completa da L. 60 in più. — Dentiera completa americana leggerissima e solida f. 150. — Denti e (dentiere parziali) prezzi e convenienti. I lavori si eseguiscono pure colla massima celerità. — N. B. — Di questo Studio, fondato nel 1898, dal predetto direttore ARISTIDE MARTINETTO, ne fu sempre egli il proprietario. 16693

Comune di La Morra

E' aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1500 lorde da imposta di ricchezza mobile, oltre i diritti a norma di legge.

Le domande dovranno essere presentate entro il dieci dicembre p. v.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio non più tardi del 1° gennaio 1905.

Le condizioni tutte sono visibili in Segreteria. 16952

Il Sindaco: **A. Manzone.**

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. c 16606

Cane S. Bernardo

da vendere magnifico, di lusso, età circa 3 anni. — Scrivere: N. 17075, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PIANOFORTI

Vendite e Noli Lire 5 in più. BLANCHI, via Cernaia, 52. c17123

Vendo

bella, solida e nuova

CASA D'ANGOLO

cento camere. Garantisco reddito netto 8 0/0, eccezionali facilitazioni nel pagamento. Rivolgersi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 a **Grassi**, via Lombardore, n. 2, barriera di Lanzo, **Torino**. c17035

Tengo contabilità

e corrispondenza, anche in francese, o lavori in casa. Scrivere n. c17041, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

280,000 lire

si danno anche suddivise, a mutuo contro solidissima ipoteca. Rival. avv. **Fioretta**, via Cavelle, 11, dopo le ore 15. c17096

Acquisterebbesi Villa

oppure **Palazzina**, vasto giardino, fuori dazio, ma in Torino; mediatori esclusi: puntualità ineccepibile. Non saranno considerate lettere non specificate informazioni.

Scrivere N. 17119, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ottima occasione

causa partenza

mobilia nuova per un appartamento signorile vendesi anche separata, presso vantaggiosissimo, presso l'ITALIANA, corso Vittorio Emanuele II, N. 75. c16735

Da affittare al presente

alloggio di **otto camere** al 3° piano, con cantina, calorifero e terrazzo. Via Sant'Anselmo, n. 17. c16640

Giovane distinta signorina

collocherebbesi dama compagnia, direttrice casa o commissionista. Serie referenze. Eva, 187, ferma posta, Torino. c16992

MALATTIE PELLE

E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

indebolimenti sessuali

Cure speciali del Dott. **Silvagni**. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c16949

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altro marco.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1.80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 25.

Solo Liquore fabbricato dai Padri Certosini

ESIGERE QUESTA MARCA

Contro la **FORFORA**

Contro la **CADUTA** dei **CAPELLI**

Contro i **PARASSITI** del **PELO**

Il **MIGLIOR RIMEDIO** è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso a tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti, dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo dell'eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare.

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. 168

Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, 12.

UOVA ogni GIORNO! 15093 M

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 300 uova *oltre* con *10 galline in un anno*. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 | franco di porto » » ½ » 1.50 | in Italia

Un cucchiaio di *Polvere Turca* al mischio, nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi.

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ORESI, 12, Via Felice Casati, Milano.

PEGOLINA c 17027

FISSATORE DEI CAPELLI a base di

—GLICERINA—

innocuità assoluta-facile applicazione igienico non ingrassa

—ALBERTO BELFIORE—

BARBIERE-PROFUMIERE

TORINO

77 Via Em. Filiberto 77 Via V. Emanuele

Incanto pubblico

Il **30 dicembre 1904**, in **Lanzo San Giovanni**, vendita di stabili caduti nel fallimento **BORGO BARTOLOMEO**:

FORNACE da mattone e da calce con annesso terreno, prezzo d'asta L. 8500

CASA CIVILE a tre piani, giardino, acqua potabile, prezzo d'asta L. 4500

TERRENO fabbricabile, prezzo d'asta L. 400

Rivolgersi al curatore, in **Pinerolo**, geometra **VIGLIANI DANTE**. c 16958

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Ditta TERESIO BURELLO Successori

Esercenti Caffè Liquoreria corso Vittorio Em., 52 (lunedì 5 dicembre e seguenti) vendita di tutto il materiale, cioè: tavoli ferro e marmo, sedie da Dehors, sofà, banco stagno, specchi, tenderie, rame, stagno, alpacca, apparecchi gas, lustami, cristalli, porcellane, pendole, insegne, mobili uso alloggio, letti, ecc., pendole dorate, armadi a specchio, grande quantità biancheria nuova ed usata, Fiandra, lino, ecc., nonchè vini vecchi e liquori di marca, sciuti.

a 17150

R. Sacco, *Perito Liquidatore*.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. **Medico specialista**, via Nizza, 9, p. sup., dalle 13 alle 17. c 16191

Casa di commercio

cerca subito

corrispondenti

(preferisconsi signorine) esercitate perfette corrispondenza italiana, francese, stenografia e dattilografia. Presentare domanda con pretese corredate da referenze primarie. Non rispondesi anonimi. - Scrivere cassetta a. 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16954

Gebildetes Fräulein

sucht Platz Kelb in guter Familie ohne gegenseitige Vergütung. Familienanschluss Bedingung. — Offerte 17120 presso *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Cassetta 55.

Si avvertono quanti hanno fatto domanda a *detta cassetta* pel posto di **Segretario viaggiatore**, che se entro il corrente mese non ricevono risposta, è segno che la loro domanda non è stata presa in considerazione. c 17154

Impiego

tecnico od amministrativo, offre industria avviata e buono per sviluppo. — Casella postale 125 Torino. c 16904

Lire 22.000

vendesi buonissima automobile Rochet Schneider, 24 cavalli, tipo 1903, con due elegantissime carrozzerie. Si concede qualunque prova. — Scrivere Casella 54, Genova. 170476

Comune di Valle Lomellina

Avviso di concorso

E' stato riaperto a tutto il 10 dicembre il concorso a due posti di Guardia Campestre del Comune di Valle Lomellina. Salario L. 850, alloggio e utili sulle contravvenzioni.

Presentare le domande coi documenti di rito al Sindaco.

Bicicletta inglese

come nuova, primaria marca, causa decesso, vendo qualunque prezzo. Via Belvedere, n. 6, **Delpiano**. 17143

Ditto. Pregoti ritirare subito mia lettera odierna. Rispondimi immediatamente, te ne prego! Ardentissimi.... c17128

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le **PASTIGLIE LEONE** sono di forma potenda e ciascuna di esse porta l'impronta della **MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le **PASTIGLIE LEONE**, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le **PASTIGLIE LEONE** ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire **Una**.

25 dicembre

Quanta allegria in ogni famiglia!... Quanti ricordi! E perchè? Perchè ricorre il **Su. NATALE**! Quanti regali! Ma bisogna saper scegliere bene. E' necessario provvedersi in tempo se si vuole fare un

REGALO

pratico e bello per offrire alla persona che si vuol festeggiare. Occorre dunque provvedersi della sua fotografia e spedirla ad «Excelgrafia», via (particl) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, unitamente all'importo di L. 5.50: entro soli cinque giorni viene eseguito — con sistema brevettato — uno splendido ingrandimento di detta fotografia, rassomigliantissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunette 45×60.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

PROPRIETA' DELLA DITTA

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (136)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Bene; ancora una volta mi rimetto al Signor conte.

E Maria trasse un sospiro che parve venire dal profondo del suo petto.

— Te ne sei dunque trovata tanto male?

— Non dico..... ma..... ho delle brutte cose sulla coscienza.

— Dove le metti, tu, la tua coscienza?

— Eh! ne ho una anch'io come gli altri.

— Non l'avrei creduto..... Ma, del resto, hai tutto di lasciarla parlare: essa non ha nulla a vedere in ciò che hai fatto, perchè è un male che deve portare un bene..... Quando la signorina de Livy sarà contessa, quando sarà la donna più felice, la più invidiata di Parigi, ella sarà la prima a ringraziarti d'averla aiutata a divenirlo..... Intanto non solo riceverai un ultimo compenso pei tuoi servizi..... più che intelligenti, ma uscirai candida come neve, presso la tua padrona, del nuovo tradimento.

— Ne dubito..... e vorrei ben sapere in qual maniera.....

— Secondo le circostanze, ti farò la lezione... Nel caso estremo in cui i miei piani mi fallissero, potrai dire che anche tu sei stata vittima di un tranello..... presa a tradimento..... gettata in una cantina..... Tutto ciò che vorrai.....

Guy de Morellac tentava di schermire, ma il suo volto si contraeva.

— Allora ella mi scriverà — disse Maria sedendo che egli s'alzava per andarsene.

— Sì..... fermo in posta..... Borsa..... Vo tutti i giorni, cominciando da dopodomani.

— Andrò, signor conte.

Maria uscì la prima.

— Credo che meditai un brutto colpo — mormorò scendendo la scala che conduceva ai gabinetti particolari. — Ma..... tanto peggio per l'altra..... Così sciocca da rifiutare di divenir contessa e tanto ricca..... Egli lo ha detto: è per il suo bene.

E Maria uscì dal *restaurant* a testa alta. Non doveva far molto, lei, per far tacere ciò che chiamava: la sua coscienza!

III.

Carlotta Arbet era uscita dalla Salpetrière e ricaduta nella sua famiglia in istato di rimettersi alle sue solite occupazioni, ma non guarita. I medici non avevano affermato che i suoi attacchi non avessero a ritornare, sino ad una certa età, ad intervalli più o meno lunghi, più o meno violenti. La cantadina, in un tempo tanto robusta, la quale avrebbe riso se le avessero detto che ella doveva esser soggetta a perturbazioni del sistema nervoso, era ora come una gracile parigina, nata da genitori anemici, votata alle nevrosi, e ad una terribile nevrosi... crisi improvvise, con allucinazioni, o piuttosto posseduta dalla medesima allucinazione: l'assassinio di una donna, a colpi di calcio di fucile, in una strada deserta.....

Carlotta Arbet riviveva gli spaventevoli minuti in cui, brandendo l'arma del bracconiere Gian Roberto, ella assassinava l'amante di suo marito, la bella Virginia. Ritornata al suo stato normale, ella non ricordava più nulla.

Più volta all'Ospizio, avevano interrogato il marito su quella specie di sogno che pareva essere stata una realtà! Egli rispondeva che difatti, al paese, un dramma analogo aveva avuto luogo. Sua moglie ne era stata molto impressionata e ne parlava sovente. La morte improvvisa del loro figliuoletto, sopravvenuta qualche mese dopo il loro arrivo a Parigi, aveva portata la prima perturbazione nel suo organismo. E non era il ricordo del suo povero bambino che ritornava, ma quello del dramma di cui ella, per così dire, era stata testimonio.

Siccome il fabbro non variava la sua spiegazione, plausibile del resto, avevano cessato di interrogarlo.

Carlotta ignorava dunque le proprie divagazioni. Quando Cirillo andò a prenderla per ricondurla a casa, nella via ella volle appoggiarsi al suo braccio..... Egli si scostò da lei.

— Lasciami, — le disse, — io preferisco camminare da solo.

Ella lo guardò, sorpresa. Egli aveva il volto più cupo del solito. Carlotta non se ne inquietò; passato il primo momento di sorpresa, ella divenne subito indifferente. Presero la tramvia per rincasare, e durante il tragitto non dissero una parola.

Il viso spatito della donna s'animò soltanto quand'ella si vide circondata dai suoi figli, che l'attendevano impazientemente. Quello del marito non mutò espressione sino alla sera. All'ora d'andare a letto, quando i figli già dormivano, il fabbro strappò dal letto le coperte, fece un materasso e lo portò nella seconda camera.

— Che ti prende? — gli domandò la moglie.

— Che significa?

— Che fa troppo caldo e che non posso dormire in quel letto, in due.

— Ma fa fresco, mamì..... e poi il caldo non t'ha mai dato fastidio.

— Ma lo dà, ora!

Carlotta tacque. Ella lo vide prendere un guanciale, cercare nella camera qualche cosa da coprirsi. C'era in lei come un ritorno alla sua antica sensibilità..... La fibra che per anni aveva vibrato tanto fortemente nel suo cuore pareva risvegliarsi. Quell'amore così violento da spingerla al delitto, pareva..... forse per l'ultima volta.

Ella guardava Cirillo come lo guardava in un tempo, quando lo chiamava: «Cirillo mio!..... » Lo chiamò ancora con quella espressione che riconosceva per lei tutte le sensazioni provate. Egli finse di non averla udita. Stava per varcare la soglia della camera..... Carlotta lo chiamò ancora con un vero grido:

— Cirillo mio!

A suo malgrado egli si volse e la guardò un minuto. Poi, appressandosi a lei, la prese per le spalle e la spinse nel camerino, che chiamavano la cucina, dove ardeva su un tavolino una lampadina a benzina.

Richiudendo l'uscicolo che metteva nella camera dove dormivano i figli, affinchè se uno si svegliasse, non potesse udire, fissandola negli occhi, le disse:

— Sei tu che l'hai uccisa, non è vero?..... Sei tu?.....

— Chi? — disse ella con voce fischiante.

— Virginia!

La bocca di Carlotta si chiuse in luogo d'aprirsi; le sue labbra si strinsero.

— Rispondi, — riprese egli; — bisogna che io sappia la verità.

Allora egli, brutale, scuotendola:

gricciarono; fece segno che non poteva.

Allora egli, brutale, scuotendola:

— Ti dico che voglio sapere..... che voglio essere sicuro..... Sai, tu, che cosa raccontì quando hai delle crisi che ti fanno parer pazza?

L'aveva lasciata. Ella rimaneva addossata al muro, come inchiodata, mentre egli la dominava colla sua alta statura, curvando le sue erculee spalle, col volto congestionato, livido, ma pra il suo. Incrociò le braccia sul petto e rispose:

— Sai che cosa raccontì?..... Ciò che m'avevi già raccontato avanti la nascita del nostro piccolo, una notte in cui sognavi e che io t'ho interrogata..... Racconti che l'hai uccisa..... Virginia!

Gli occhi ardenti del fabbro fissavano sempre quelli della disgraziata Carlotta..... Quelli di questa si velarono e si dilatarono lentamente. Dei brividi la scossero da capo a piedi.

— E' vero? — domandò Cirillo; — dillo, la voglio!

— Sì! — disse ella, colla voce fischiante come dianzi.

(Continua).